

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

## **Dossier stampa** **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle principali  
uscite dell'ultima settimana**

**16-22 ottobre 2021**

TV

LA7 - OMNIBUS 07.50 - Il presidente Gabriele Buia ospite della trasmissione (16-10-2021)



TGCOM24 - TG ECONOMY 14.50 - Le richieste Ance sui bonus edilizi (21-10-2021)



**RAI TRE PUGLIA - TGR PUGLIA 14.00 - Locomotiva Sud: a Manduria convegno Ance sul Pnrr - (16-10-2021)**



**STUDIO 100 - 100 NOTIZIE 13.40 - Puglia: a Manduria convegno nazionale Ance (16-10-2021)**



**ANTENNA SUD - TG ANTENNA SUD 14.00 - Manduria (Ta) - Pnrr: il convegno Ance (16-10-2021)**



**TGNORBA24 - TG NORBA24 18.30 - Manduria: convegno Ance su PNRR - (16-10-2021)**





# Fuga dal lavoro, ripresa a rischio

► Allarme delle imprese, Salini: «Mancano 100 mila lavoratori per le grandi opere del Pnrr»  
Ingegneri, saldatori, operai: tutte le professionalità scoperte. Soffrono edilizia e trasporti

ROMA Grandi opportunità per realizzare nuove infrastrutture grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), restano però scoperti centomila posti di lavoro. E la carenza di personale specializzato mette a rischio la ripresa dell'intero Paese. Dagli ingegneri ai tecnici, fino agli operai: ecco tutte le figure professionali che non si trovano. Allarme delle imprese, Salini: «Mancano 100 mila lavoratori per le grandi opere del Pnrr». Soffrono edilizia e trasporti.

ni: «Mancano 100 mila lavoratori per le grandi opere del Pnrr». Soffrono edilizia e trasporti.

**Bisozzi, Di Branco e Orsini**  
alle pag. 2 e 3

# Ingegneri, saldatori, operai tutti i tecnici che mancano

► Per realizzare le grandi opere previste bisognerà trovare nuove figure qualificate  
► Tra le professionalità più ricercate ci sono project manager e contabili

ROMA Come avere una Ferrari, ma con il serbatoio vuoto. Risultano scoperti oltre centomila posti nel settore delle grandi infrastrutture, cruciale in ottica Pnrr. La lista delle figure professionali di cui sono sprovviste le imprese edili è lunga: si va dagli ingegneri ambientali, strategici nell'ambito degli interventi per la sostenibilità che verranno calati a terra con le risorse europee, ai responsabili dei cantieri, senza i quali non potranno vedere la luce nuove infrastrutture.

## I BUCHI

A tirare le somme è il gruppo Webuild, la ex Salini Impregilo, colosso del comparto: da indagini condotte dalla multinazionale guidata da Pietro Salini emerge che servono 3mila figure di staff specializzato, 23mila operai spe-

cializzati e più di 70mila operai generici per accelerare le costruzioni e permettere la realizzazione delle opere previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Più nel dettaglio, mancano all'appello ingegneri, project manager, contabili, esperti in gestione delle risorse umane, responsabili della gestione di cantieri, autotrasportatori, operatori addetti alle Tbm (le tunnel boring machine o talpe meccaniche). E poi: minatori, carpentieri, saldatori, addetti agli impianti elettrici e meccanici. Pesano i tanti anni di fermo dei lavori nel settore delle costruzioni. Ora per sopperire alla grave carenza di figure qualificate le aziende del settore chiedono di mettere a punto appositi percorsi di formazione. Il gruppo Webuild, con 27 cantieri operativi in Italia, propone per esempio di puntare su formazione, reskilling e upskilling di giovani disoccupati e inoccupati. Non solo. Sarà necessario mettere in pista anche percorsi di formazione dedicati al settore delle

costruzioni negli istituti professionali e nelle università, anche attraverso specifiche partnership con le imprese. Poi andranno utilizzate nuove leve per attrarre la manodopera specializzata dall'estero o quella presente sul territorio nazionale ma che attualmente è impiegata in altri settori. Per quanto riguarda i soli operai specializzati, le imprese cercano oggi esperti di scavi, di impianti elettrici e meccanici e delle attività di cantiere. Mancano minatori, escavatoristi, jumbisti, lancisti, palisti, pompisti.

## LA CLASSIFICA



Peso: 1-10%, 3-47%



E ancora: canneggiatori, carpentieri, saldatori, operatori di mezzi di cantiere. Infine non si trovano capisquadra piazzali, operatori di nastro, addetti ai cunicoli. Preoccupato anche **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. «Grazie alle opportunità offerte dal Pnrr, dal Superbonus e da una ripresa del mercato immobiliare si potrebbe tornare ai livelli occupazionali registrati prima della crisi. Oggi però per realizzare il Pnrr e soddisfare le richieste provenienti dal privato mancano nel complesso, secondo i nostri calcoli, circa 265mila lavoratori, tra ingegneri, project manager, responsabili della gestione di cantieri, autotrasportatori e operai», spiega il presidente dell'Ance. Che aggiunge: «Per gli operai specializzati nelle co-

struzioni la difficoltà di reperimento raggiunge quasi il 60 per cento. Bisogna puntare su un pacchetto di misure per favorire le assunzioni e la formazione dei giovani». Insomma, la carenza di manodopera, sommata alle difficoltà che derivano dal maggiore costo delle materie prime, rischiano di trasformare una grande opportunità di crescita in un'occasione mancata. Per soddisfare il fabbisogno occupazionale del settore edile si punta anche sul maggiore coinvolgimento dei centri per l'impiego: programmi nazionali di reskilling dedicati al settore delle costruzioni e al reintegro nel mondo del lavoro delle risorse disoccupate consentirebbero di smaltire per esempio lo stock di percettori di prestazioni di sostegno al reddito considerati attivabili.

Ma vanno calati a terra anche specifici finanziamenti per imprese, istituti professionali e università per l'erogazione di formazione specifica. Infine le aziende premono per una semplificazione burocratica che faciliti l'ingresso di lavoratori specializzati provenienti dai paesi extra-Ue.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

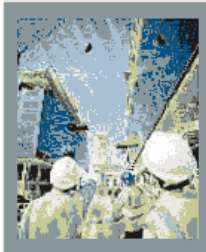
**Le cifre**

**1 Carenza per 265mila unità**

Secondo l'Ance per realizzare il Pnrr mancano circa 265 mila lavoratori, tra ingegneri, project manager, responsabili dei cantieri, operai e autotrasportatori

**2 Indispensabili 96mila operai**

Webuild stima che servano subito quasi 100mila persone da impiegare: 3mila figure di staff specializzato, 23mila operai specializzati e più di 70mila operai generici



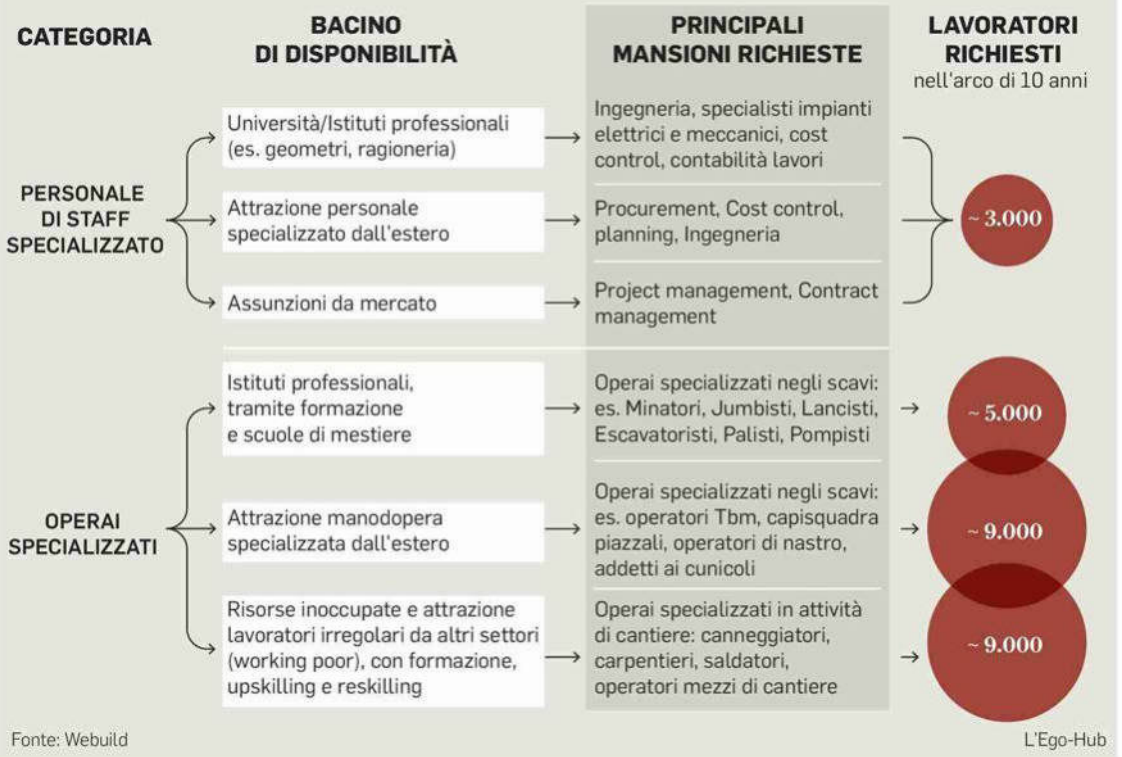
**3 Tra i qualificati il 60% è assente**

Secondo l'associazione nazionale dei costruttori edili la difficoltà di reperimento per gli operai specializzati nelle costruzioni sfiora il 60%

**4 In ballo 25 miliardi**

Secondo la ripartizione dei fondi del Piano italiano di ripresa e resilienza per le nuove infrastrutture green da realizzare sono in campo 25 miliardi di euro

**L'occupazione nelle costruzioni nei prossimi 10 anni**



Peso:1-10%,3-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

**GABRIELE BUIA** Il presidente Ance: "Il governo teme di aiutare i ricchi? Metta un limite di reddito"

# “Così addio lavori per migliaia di famiglie inaccettabile decidere tutto all’ultimo”

**L'INTERVISTA**

«**M**a com'è possibile arrivare a ridosso di scadenze che interessano decine di migliaia di famiglie e imprese senza avere le idee chiare? Non si può lavorare così. Lo sa quanti italiani rischiano di non avere accesso ai bonus edilizi o di non sapere se faranno in tempo a fare i lavori?». Sbotta Gabriele Buia, presidente Ance, perché una cosa sola gli edili di Confindustria chiedevano dalla scorsa primavera: programmazione.

**E invece?**

«E invece siamo ancora appesi ad aspettare il testo di

una norma che non c'è. D'inverno molti cantieri di efficientamento energetico devono rallentare, perché i materiali non si possono lavorare a meno di dieci gradi, per questo rischiamo di non chiudere in tempo per i

bonus lavori del 110% nelle villette. E lo stesso vale per le facciate. Una proroga era necessaria, dopo tutte le lungaggini burocratiche degli inizi e viste le difficoltà a trovare materie prime e ponteggi».

**Ma i bonus costano troppo, non si possono prorogare in eterno.**

«Siamo consapevoli delle difficoltà delle casse pubbliche e del grande sforzo che è stato fatto con il Pnrr e con i

bonus edilizi. Ma con questi bonus si è dato grande impulso all'economia, per lo Stato sono investimenti. E si raggiungono gli obiettivi di ecosostenibilità: il 40% delle emissioni in ambiente arriva dagli edifici».

**C'è un tema di equità: i bonus uguali per tutti favoriscono i ricchi.**

«Davvero vogliamo dire che le villette sono proprietà dei ricchi? Forse vale per le residenze unifamiliari nei centri storici delle grandi città, ma per il resto la casa è il patrimonio delle famiglie italiane. E i modi per aggirare questi problemi c'erano ed eravamo pronti a discuterne».

**Cioè?**

«Bastava introdurre un limi-

te di reddito per l'accesso al superbonus. O, per contenere le spese, fissare standard di qualità e di rispetto dei costi, con dei prezzari per merci e attività». — GA.DES



Gabriele Buia, presidente Ance



Peso:17%

# La stretta sul Superbonus

Costa troppo  
la detrazione  
del 110%: resta solo  
per i condomini  
Escluse le villette

Calo progressivo  
degli aiuti. Via  
subito l'incentivo  
per le facciate  
Partiti in pressing

## IL CASO

**GABRIELE DE STEFANI**  
TORINO

**V**illette escluse dal primo luglio e per i condomini una riduzione progressiva delle detrazioni nel 2024 e 2025. Eccola la stretta sul Superbonus 110%, annunciata da tempo dal ministro dell'Economia Daniele Franco. Per i dettagli, dice il premier Mario Draghi alla Camera, bisognerà aspettare il testo definitivo della manovra, atteso tra qualche giorno. La filosofia però è chiara: il bonus piace a tutti - e non a caso tutti i partiti ne stanno invocando la proroga -, ma costa troppo ed è iniquo, perché si distribuisce in ugual misura a famiglie ricche e non. Così

il governo ha deciso di stringere, rallentando la grande corsa a rifare casa a costo zero che in un anno e mezzo ha tappezzato l'Italia di 46 mila cantieri e mosso investimenti per 7 miliardi e mezzo di euro, al costo di detrazioni fiscali per 8,2 miliardi concesse dallo Stato.

### Le misure

Il Superbonus che consente di incassare detrazioni pari al 110% dei lavori svolti per migliorare l'efficienza energetica di casa è finanziato per tutti fino al 30 giugno. La proroga non ci sarà per le cosiddette "abitazioni unifamiliari", villette e case singole. Per i condomini e le case popolari il governo ragiona su un meccanismo

di décalage: la conferma del bonus al 110% nel 2023, per poi ridurlo al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Niente proroga per il bonus facciate al 90%, avanti con il credito d'imposta al 50% e al 65% per ristrutturazioni e riqualificazioni.

### Solo nelle grandi città

L'esclusione delle villette rischia di mettere in fuorigioco una platea larghissima di potenziali beneficiari: tutto il grande popolo delle famiglie di piccoli proprietari della provincia italiana.



Peso:63%



«L'efficientamento energetico è importante per tutte le abitazioni – protesta Antonio Decaro, presidente Anci –. Il rischio è di farlo nelle grandi città lasciando fuori piccoli comuni e borghi, e anche le aree interne di montagna, dove ci sono solo piccoli edifici e non condomini». Sindaci e imprese temono poi che non scatti la proroga per il bonus per la rigenerazione urbana: demolizione e ricostruzione di vecchi edifici sui quali nessuno vuole investire.

**Il grande imbuto**

A complicare il quadro ci sono i rallentamenti che hanno costretto migliaia di imprese e famiglie a rinviare i cantieri. E a mettersi in coda, ritrovandosi ora con il dubbio di non poter più accedere agli incentivi anche per lavori già affidati. Il primo osta-

colo contro cui vanno a sbattere i cantieri è un grande classico: la ragnatela burocratica è complicatissima e comporta tempi lunghi, soprattutto per i condomini che devono passare per più di un'assemblea e assicurare svariate garanzie amministrative ed economiche.

Poi negli ultimi mesi tra gli italiani e il nuovo cappotto termico per la vecchia casa si sono infilati gli scenari avversi sul fronte delle materie prime. La grande ripartenza dell'industria mondiale ha fatto schizzare alle stelle i costi – in nove mesi il prezzo del ferro è aumentato del 243%, il polietilene del 101%, il Pvc del 70%, il legno del 44,2% secondo i dati Ance aggiornati ad agosto – e reso le forniture difficilissime. Conseguenza: se per avere un ponteggio un'azienda può dover aspettare un mese, per rifa-

re un condominio capita di attendere anche un anno e mezzo.

Domanda e offerta non si incontrano, non subito almeno: migliaia di famiglie vogliono i lavori, le aziende faticano a reggere il ritmo. Anche perché dopo tredici anni di edilizia a singhiozzo, in cui il settore aveva espulso 600 mila addetti, le imprese non riescono a trovare la manodopera qualificata necessaria.

**La certezza green**

Nel quadro di incertezza sui bonus, resta il punto fermo del Recovery Plan che mette l'efficientamento energetico in cima agli obiettivi. Rendere gli immobili pubblici ecosostenibili è decisivo per abbattere le emissioni e per questo sul piatto ci sono 107 miliardi di euro tra scuole, ospedali e uffici. Quasi la metà della potenza di fuoco del Piano

nazionale di ripresa e resilienza è destinata all'edilizia verde: ecco perché la protesta del settore per il 110% mozzato c'è, ma i toni dei costruttori verso il governo restano soft. —

**I NUMERI**



Stretta sul Superbonus al 110%: finora avviati 46 mila cantieri



Peso:63%

# La stretta sui bonus casa divide la maggioranza

Il ministro Franceschini chiede una retromarcia sull'addio all'incentivo per le facciate. Proprietari e costruttori contro i paletti allo sconto del 110%

**La marcia** indietro nella manovra finanziaria sui bonus per incentivare l'edilizia, dall'addio a quello per le facciate nel 2022 all'esclusione delle case unifamiliari dalla proroga al 2023 del Superbonus al 110%, non è piaciuta alle associazioni del settore, dal mondo delle costruzioni a quello dei proprietari di case, fino alla Cna. Ha diviso la maggioranza che sostiene il governo Draghi ma soprattutto fa pensare, insieme con la prospettata riforma del catasto che potrebbe aumentare la pressione fiscale sugli immobili, che si torni a considerare il mattone, da cui arriva un gettito di circa 50 miliardi all'anno, come quello che il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** definisce un «bancomat» per l'erario.

«**La sensazione** - attacca Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia - è che il risparmio immobiliare sia sotto attacco, sia attraverso la predisposizione a maggiori tasse con la revisione del catasto sia mediante la drastica riduzione degli incentivi fiscali: bonus facciate e Superbonus».

**Una riduzione** che, aggiunge

Spaziani Testa, «desta forte preoccupazione» perché si elimina un bonus (quello dedicato alle facciate) «utilissimo per riqualificare le nostre città» e si limita un incentivo (il Superbonus) «fondamentale per rendere più sicure e più efficienti tante abitazioni frequentemente di proprietà di famiglie a basso reddito». A essere non comprese nella proroga al 2023 non sono tanto le villette dei ricchi, ma migliaia di abitazioni unifamiliari che, fuori dalle città, rappresentato, ricorda **Gabriele Buia**, numero uno dell'Ance, un bene rifugio primario degli italiani.

**Semmai**, per il bonus facciate (90% di rimborso della spesa sostenuta), per cui si ipotizzava una ricaduta economica di circa 4 miliardi ma la reale partenza dei cantieri è avvenuta solo nei mesi scorsi, servirebbe, come per il Superbonus, aggiunge **Buia**, un tariffario dei prezzi, controlli più stringenti e il lavoro di imprese qualificate. E più in generale, tenere conto del rallentamento dei cantieri a causa non solo dell'aumento dei prezzi delle materie prime ma della loro scarsità sul mercato. E sapendo che, secondo il presidente dell'Anaci, Francesco Burrelli, «non è pensabile che nel giro di un anno si possano efficientare tutti i fabbricati in Italia, oltre 1,2 milioni di condomini».

**Il primo**, ieri mattina, a criticare

l'esclusione del bonus facciate dalla Legge di Bilancio era stato il ministro della Cultura Dario Franceschini, secondo il quale si tratta di «una misura che sta funzionando. Fa lavorare le imprese e rende più belli borghi e città, dai centri storici alle periferie». Per questo Franceschini assicura l'impegno perché ci sia un ripensamento. Lo stesso impegno, nonostante la viceministra all'Economia Maria Cecilia Guerra abbia parlato di un percorso graduale (*décalage*) per i bonus, espresso da più di un esponente dei partiti della maggioranza che da Paolo Arrigoni (Lega) a Giuseppe Conte, Stefano Patuanelli e Riccardo Fracarro (M5s) hanno chiesto la proroga di tutti i bonus, così come sono attualmente. Quindi oltre all'ecobonus al 65% e al bonus ristrutturazione al 50% (nel quale rientrerebbero le facciate, con una forte riduzione dell'incentivo) anche il Superbonus al 110% che finora ha visto (dati Enea al 30 settembre) 46.195 asseverazioni per un totale di 7,405 miliardi di euro, e che andrebbe esteso al 2023 per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PER COMPRARE CASA

### Meno imposte per gli under 36

Se si hanno meno di 36 anni (e un Isee fino a 40mila euro), comprare casa continuerà ad essere (leggermente) meno caro. La tabella della Dpb, antipasto della manovra, lo sconto è prolungato fino all'inizio del 2023. Oggi il bonus vale per gli acquisti fino a giugno 2022 e cancella imposta di registro, ipotecaria e catastale, concedendo un credito d'imposta in caso di acquisto soggetto a Iva.



Peso:53%



## Le misure del governo

# Superbonus e pensioni è già assalto alla manovra

► Su Quota 102 il centrodestra annuncia battaglia. Con la sponda di Cgil, Cisl e Uil e il pd Franceschini quelli per le facciate ► M5S difende gli sgravi sui lavori edilizi

**ROMA** Nel Paese dove le certezze fiscali durano al massimo un anno o due e anche semplici pensionati sono costretti a ricorrere almeno ad un paio di commercialisti, le novità che dovrebbero arrivare dalla prossima legge di Bilancio scatenano interrogativi e guerre di posizione. Il testo dovrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri la prossima settimana, ma nel frattempo è bastata l'approvazione del Documento programmatico di bilancio (Dpb), per scatenare una vera e propria guerra nella maggioranza che ovviamente coinvolge anche il sindacato.

### IL CUNEO

Ovviamente il problema è su cosa togliere e come. Nel mirino sono soprattutto le due misure di inizio di una legislatura partita populista, sovranista e sostanzialmente antiUe, e ora atterrata su altre sponde: Quota100 e Reddito di cittadinanza. La riforma delle pensioni scade il 31 dicembre, ma il meccanismo che dovrebbe riportare a normalità il sistema pensionistico con Quota102 il prossimo anno e 104 nel 2023, non piace alla Lega che ha posto sul Dpb «una riserva politica» e ora Salvini conta di andare a discutere, insieme al resto del centrodestra, di questa ed altre misure. «La prossima manovra sostiene Salvini dopo l'incontro con Berlusconi e Meloni - sarà il primo banco prova: se il centro-

destra compatto riuscirà ad aumentare i miliardi per il taglio delle tasse e ridurre quelli per il reddito di cittadinanza vorrà dire che abbiamo fatto bene». Per la Lega la riforma pensionistica che gradualmente annulla il sistema delle quote non va bene, mentre per FI sono poche le risorse destinate al taglio del cuneo fiscale (8 miliardi) e troppe per il reddito di cittadinanza (8,8 miliardi).

Ma il doppio scalone proposto non piace neppure ai sindacati. Per la Cisl si tratta di «ipotesi inaccettabili» sia Quota102 e 104, come la soppressione dell'opzione donna e la mancata rivalutazione delle pensioni più basse. Per il segretario confederale della Uil Domenico Proietti «Quota 102 è una beffa. Unita, poi, all'annunciata quota 104 fra due anni diventa un vero e proprio sfottò per milioni di lavoratori italiani». La Cgil di Maurizio Landini non è da meno e tira in ballo la manifestazione di sabato scorso paventando nuove mobilitazioni se su fisco, pensioni e ammortizzatori non ci saranno gli interventi chiesti.

Nel giorno in cui gli esperti dell'Ocse fanno notare che «l'Italia spende per pensioni e servizi del debito molto di più degli altri Paesi dell'Ocse e questo penalizza i giovani e le prospettive di crescita», il Dpb viene inoltrato a Bruxelles e al Parlamento.

I problemi per il ministro dell'Economia Daniele Franco

non finiscono però qui perché nel mirino dei partiti entrano anche la miriade di "bonus" che nella legge di Bilancio si vorrebbero contenere. Soprattutto quelli edilizi (ristrutturazione, ecobonus, sismabonus, facciate, arredi) divenuti sempre più costosi per lo Stato per l'aumento delle materie prime e dei ponteggi. Nelle intenzioni del governo c'è infatti anche la limitazione ai condomini escludendo quindi villette e case singole. Il M5S contesta il ridimensionamento e Stefano Patuanelli, ministro M5S alla Politiche Agricole, non esclude la possibilità che il governo possa ripensarci. «È una misura che è stata ideata ed è diventata realtà grazie al Movimento 5 Stelle - rivendica Giuseppe Conte - questa misura significa crescita, aumento del Pil, ed è un'occasione per le famiglie e le aziende». Anche l'Ance, l'associazione costruttori, chiede che rimanga valido anche per le villette unifamiliari e sulla stessa linea sono anche FI e Lega.

Al Pd sta invece a cuore lo sgravio destinato a chi ristruttura facciate. In difesa del 90% scende in campo il ministro della Cultura Dario Franceschini che già nel consiglio dei ministri



Peso: 39%



di martedì aveva espresso il suo dissenso per l'abolizione: «È una misura che sta funzionando. Fa lavorare le imprese e rende più belli borghi e città, dai centri storici alle periferie».

**Marco Conti**

**I SINDACATI SCENDONO IN CAMPO: «UNA BEFFA LE MODIFICHE ALLA PREVIDENZA». LEGA, FI E FDI CHIEDONO PIÙ TAGLI ALLE TASSE**

**La manovra del governo**

**I PRINCIPALI INTERVENTI**



L'Ego-Hub



Peso:39%

## Superbonus, **Ance**: "Prolungare anche per le villette, con limiti di reddito"

Raffaele Ricciardi

MILANO - Prorogare a tutto il 2023, nella loro formula attuale, tutti i bonus, incluso il Superbonus 110% e quello al 90% per il rifacimento delle facciate. E' la richiesta che arriva dai costruttori dell'**Ance**, espressa dal presidente **Gabriele Buia**, di fronte alle indicazioni emerse dal Consiglio dei ministri che ha approvato il Documento programmatico di bilancio, la cornice entro la quale si muoverà la Manovra per il 2022. Indicazioni secondo le quali il Superbonus 110% andrebbe avanti anche nel 2023, ma soltanto per condomini e case popolari e non per gli edifici unifamiliari ovvero le villette. A seguire, ci sarebbe un decalage delle incentivazioni prima al 70% per poi allinearsi verosimilmente al 65% già previsto per l'ecobonus. Andrebbe invece a scadere con la fine di quest'anno il bonus facciate al 90%.

Presidente **Buia**, come giudica la traiettoria dei bonus che si profila con la Manovra?

Abbiamo sempre chiarito che per le imprese costruttrici è importante prorogare tutti i benefici al 2023. I tempi si stanno accorciando e l'esecuzione delle opere si allunga, a causa dei problemi con le materie prime e le procedure che, per quanto riguarda la cessione del credito, nonostante gli snellimenti restano farraginose. Questi bonus sono motore di sviluppo, c'è effervescenza e i dati sulla ripresa lo dimostrano.

I lavori sulle villette sono partiti per primi, non ha senso finiscano prima?

Se il timore del governo è che dietro gli edifici 'unifamiliari' si celino i ricchi d'Italia, e che quindi si voglia stoppare questi interventi per evitare di favorirli ulteriormente con risorse pubbliche, dico loro che basterebbe mettere un tetto di reddito Isee alla possibilità di accedere alla detrazione, senza penalizzare quelle famiglie che hanno costruito con fatica le loro case e resterebbero tagliate fuori. C'è altro che si può fare per evitare speculazioni a danno dello Stato.

Cosa?

Innanzitutto estendere a tutti gli incentivi, anche quelli ordinari al 50 e 65%, il modello del Superbonus che prevede prezziari fissi di riferimento e controllo dei risultati raggiunti. Questo sarebbe un deterrente per chi vuole sperperare i soldi dello Stato. Poi, come avviene per i lavori sul cratere del terremoto del Centro Italia, assicurarsi che a fare i lavori siano solo operatori qualificati che garantiscano sicurezza sul lavoro e correttezza nelle esecuzione dei lavori".

Si è recentemente parlato della scarsa efficacia del Superbonus, rispetto alle ingenti risorse messe sul piatto, nel migliorare davvero le prestazioni energetiche degli edifici, rispetto al 'fratello maggiore' ovvero il bonus al 65%.



Il 38% delle emissioni è dato dal sistema degli edifici. E' vero che lo Stato investe molto, ma dobbiamo correre su questo se vogliamo centrare gli obiettivi europei.

Pare che dopo il 2023 il Superbonus possa veder calare la percentuale e allinearsi ai bonus tradizionali.

Se il decalage fosse di tale importanza non sarebbe più interessante: torneremmo ai problemi degli anni passati, in cui pochissimi condomini si sono efficientati. E si creerebbero disparità tra i casi in cui ci si può permettere un lavoro così importante e quelli dove invece non è alla portata degli abitanti.

Il bonus facciate sarebbe invece fuori dai giochi, dal prossimo anno.

E' un peccato, perché è un aiuto importante soprattutto nei centri storici e in quei casi in cui non si può beneficiare del 110%. Per questo andava meglio regolamentato ma mantenuto ancora per un anno, perché è un volano significativo.

Capitolo rincari. Come va con le materie prime?

La situazione è difficile, i prezzi sono ancora a livelli alti elementi quali metallo - che impatta soprattutto sulle grandi costruzioni, più che sull'edilizia residenziale - il rame per gli impianti, i materiali isolanti. Siamo probabilmente giunti a un picco, ma quanto successo negli ultimi mesi sta creando grandi problemi per i contratti già acquisiti. Il governo ci ha ascoltato per quel che riguarda le opere pubbliche, e ci aspettiamo che si possa discutere di un aggiustamento dei prezzi anche per il secondo semestre dell'anno. Ma nel privato, che oggi è la grande fetta del mercato, i lavori sono a rischio fermo: bisogna che le parti - committente ed esecutore - debbano potersi mettere al tavolo e ridefinire le condizioni, come prevede il Codice civile di fronte a rincari così importanti. Non si può pensare che le imprese siano costrette a fallire per eseguire lavori in una condizione che non ha precedenti.







MENU

NEWSLETTER

AK BLOG

GRUPPO ADNKRONOS



CERCA

Venerdì 15 Ottobre 2021  
Aggiornato: 16:06SEGUI IL TUO  
OROSCOPOULTIM'ORA  
BREAKING NEWS16:06 **Superbonus: Buia (Ance), 'aumento prezzi materie +300% intervenga l'Antitrust'**15:59 **Covid oggi**  
Campania, 279 contagi:  
bollettino 15 ottobre15:51 **Green pass: sui social le contestazioni dei cittadini che vorrebbero firmare il referendum**15:48 **Reddito cittadinanza, lite Patuanelli-Giorgetti in Cdm**

POLITICA ECONOMIA CRONACA SPETTACOLI SALUTE LAVORO SOSTENIBILITA' INTERNAZIONALE UNIONE EUROPEA REGIONI

SPORT FINANZA CULTURA IMMEDIAPRESS MOTORI FINTECH MODA MEDIA & COMUNICAZIONE TECNOLOGIA MULTIMEDIA

Temi caldi

Speciali

Home Economia

# Superbonus: Buia (Ance), 'aumento prezzi materie +300% intervenga l'Antitrust'

15 ottobre 2021 | 16.06  
LETTURA: 2 minuti

Aumento dei prezzi senza sosta, concorrenza sleale e rischio di contenziosi. L'Ance lancia l'allarme: il superbonus del 110% e il pacchetto di incentivi legati alla casa e alla sostenibilità sta soffrendo forti anomalie di mercato e l'associazione chiede all'Antitrust di intervenire al più presto. Ma non solo. L'associazione dei costruttori invita il governo a varare al più presto un provvedimento che dia certezze su tempi e proroghe. Le scadenze differenti tra i vari incentivi stanno scatenando la corsa dei cittadini ad aprire pratiche di ristrutturazioni con il risultato di mettere sotto pressione imprese e professionisti. Il timore è che per evitare di perdere gli incentivi si faccia tutto di fretta esponendo successivamente il settore a una lunga serie di liti legali.

"I prezzi delle materie prime continuano ad aumentare -dice all'Adnkronos il presidente dell'Ance **Gabriele Buia-** per alcuni prodotti come polietilene

ORA IN

## Prima pagina

Reddito cittadinanza, braccio di ferro in Cdm

Alitalia addio, ecco Ita Airways: livrea azzurra, aerei e voli

Green pass obbligatorio lavoro, proteste in tutta Italia

Usa riaprono, stranieri vaccinati possono entrare da 8 novembre

Covid oggi Italia, Rt in lieve aumento a 0,85: cala incidenza

ARTICOLI

## in Evidenza

siamo oltre il 300%, il ferro oltre il 200%, è insostenibile. Anche con l'aumento dell'energia i laterizi stanno aumentando. Oltre alla tensione che c'è sui mercati mondiali. Il garante del mercato deve intervenire per capire se ci sono difformità e nel caso evitare che vi siano speculazioni. I tempi di consegna -sottolinea- si dilatano sempre più e i prezzi sono rivisitati al momento della consegna, con variazioni continue". Se viene a mancare la rispondenza tra preventivi, prezziari, tempi e investimenti fatti per le imprese le ripercussioni "potrebbero essere pesanti e i contrasti potrebbero amplificarsi".

Ma non solo. Il settore sta vedendo la nascita di imprese improvvisate, attratte dalla possibilità di fare soldi facili grazie agli incentivi e alla pressione dei cittadini. Concorrenza che viene definita sleale e in grado di incidere negativamente sulla qualità dei lavori.

"Si deve intervenire -dice Buia- e si devono fare dei controlli. Non è possibile che oggi qualsiasi persona si alzi e decida di intervenire approfittando della spinta degli incentivi e quindi dei soldi dello Stato senza avere i requisiti e la professionalità necessari, un'organizzazione reale di lavoro e senza rispettare le leggi. Non è possibile che lavorino imprese improvvisate, aperte dalla sera alla mattina. E poi si devono uniformare i requisiti senza distinzioni tra incentivi. Riteniamo che sulle responsabilità in capo ai progettisti, sui riferimenti ai prezzi, sulla sicurezza nei posti di lavoro sul rispetto delle regole non ci possono e non devono esserci essere differenziazioni derivanti da norme o da anomalie di mercato".

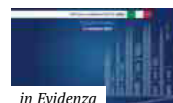
Al governo si chiede di intervenire riprogrammando con attenzione la tempistica degli incentivi che già ora rischia di far pagare un prezzo salato alle imprese. "la spinta dei cittadini e la carenza delle materie prime rischia di far fare i lavori di fretta per accontentare le esigenze di tutti, ma così non si può fare. L'inverno ad esempio produrrà inevitabili rallentamenti, ci sono operazioni che al di sotto di certe temperature non si possono fare. Si sta creando una situazione in cui il rischio di contenziosi legali per il mancato rispetto dei tempi è molto grande. Al governo chiediamo di capire oggi quale sarà il futuro di questi incentivi, cosa si vuole fare. Anche i cittadini hanno necessità di programmare le attività e la pianificazione in casi come questi è necessaria".

RIPRODUZIONE RISERVATA  
© COPYRIGHT ADNKRONOS



in Evidenza

**Doctor's Life è ora disponibile anche on demand su Sky**



in Evidenza

**Confronto tra i 13 candidati sindaco**



in Evidenza

**News in collaborazione con Fortune Italia**



in Evidenza

**La chimica del futuro per la transizione energetica**



in Evidenza

**39° congresso nazionale Acoi**



in Evidenza

**Al Quirinale cerimonia per la premiazione degli Eni Award**



in Evidenza

**Con l'arrivo dell'inverno è voglia di montagna: "Più gettonato l'Alto Adige"**



in Evidenza

**ACT4CHANGE**



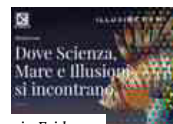
in Evidenza

**Influenza, Seqirus: "Partita consegna prime dosi vaccino a Regioni"**



in Evidenza

**Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale**



in Evidenza

**IllusiOcean, il mare che non ti aspetti**



in Evidenza

**Pre-Occupiamoci della meningite**



in Evidenza

**L'arcipelago del mieloma multiplo**



in Evidenza

**Il 70esimo anniversario di Elettronica S.p.A.**

**Il Libro dei Fatti compie 30 anni**

# Costruzioni, Salini torna in Ance con Webuild

## La decisione

**Vuole rafforzare il settore che rappresenta un asset strategico per la crescita**

Rafforzare il settore delle costruzioni, asset strategico per la crescita, con la massima attenzione per i temi della sicurezza e della trasparenza. Sfruttare l'occasione del Pnrr per avviare finalmente un grande piano di infrastrutture necessarie al Paese e di messa in sicurezza dei territori è la sfida che l'industria delle costruzioni italiana vuole vincere. Con questo spirito Webuild ha annunciato l'adesione all'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). Per Pietro Salini si tratta di un ritorno in Ance a sette anni dal'uscita di Salini Impregilo.

Per realizzare questi obiettivi è necessario rafforzare e sostenere l'intero sistema industriale delle costruzioni, fatto da grandi, medie e piccole imprese che, dopo aver superato la lunga crisi del comparto grazie alle loro competenze e capacità operative, sono pronte ad offrire il loro indispensabile contributo per la modernizzazione del Paese.

Le urgenze da affrontare sono molte: incrementare sempre più

la sicurezza sui luoghi di lavoro, semplificare e velocizzare le procedure autorizzative, definire regole di mercato in grado di garantire più trasparenza, fiducia ed equilibrio nei rapporti fra impresa e pubblica amministrazione. A queste urgenze si sommano oggi vere e proprie emergenze legate all'attuazione del Pnrr, come il caro materiali e la carenza di manodopera.

«Il Pnrr offre una spinta senza precedenti per ripensare il nostro modo di lavorare e introdurre innovazione ad alto impatto in termini ambientali, sociali ed economici per le nostre aziende, spingendo l'occupazione», dichiara l'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini. «Dobbiamo agire con un nuovo approccio e una visione di lungo termine affinché il settore possa tornare a essere competitivo a livello internazionale. L'Ance può contribuire a creare le condizioni per una crescita sostenibile e duratura per l'intero settore».

«Abbiamo accolto con piacere

la decisione di Webuild di rientrare nel perimetro della rappresentanza Ance nel settore delle costruzioni. Il nostro sistema associativo, che rappresenta le imprese di costruzioni di tutte le dimensioni, sta dimostrando grande compattezza e determinazione», commenta il presidente di Ance, Gabriele Buia, che aggiunge: «Ci aspettiamo altrettanto anche dalle istituzioni e dalla politica: serve agire uniti per il futuro del Paese».

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le urgenze sono molte: più sicurezza e procedure autorizzative più semplici e veloci**



Webuild, il ceo Pietro Salini



Peso: 13%

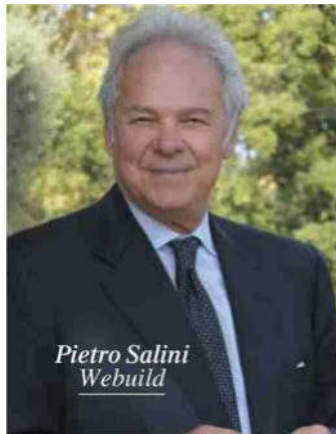


## Webuild ritorna nell'Ance, l'associazione dei costruttori

di **Mattia Franzini**

**S**fruttare l'occasione del Pnrr per avviare finalmente un grande piano di infrastrutture necessarie al Paese e di messa in sicurezza dei territori è la sfida che l'industria delle costruzioni italiana vuole vincere. Con questo spirito Webuild ha annunciato ieri l'adesione all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (Ance). Per realizzare questi obiettivi, si legge in un comunicato del gruppo, è necessario rafforzare e sostenere l'intero sistema industriale delle costruzioni, fatto da grandi, medie e piccole imprese che, dopo aver superato la lunga crisi del comparto grazie alle loro competenze e capacità operative, sono pronte a offri-

re il loro indispensabile contributo per la modernizzazione del Paese. Le urgenze da affrontare sono molte, spiega l'azienda: incrementare sempre più la sicurezza sui luoghi di lavoro, semplificare e velocizzare le procedure autorizzative, definire regole di mercato in grado di garantire maggiore trasparenza, fiducia ed equilibrio nei rapporti fra impresa e pubblica amministrazione. A queste urgenze si sommano oggi vere e proprie emergenze legate all'attuazione del Pnrr, come il caro-materiali e la carenza di manodopera. «Il Pnrr offre una spinta senza precedenti per ripensare il nostro modo di lavorare e introdurre innovazione ad alto impatto in termini ambientali, sociali ed economici per le nostre aziende, spingendo l'occupazione», ha dichiarato l'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini. «Dobbiamo agire con un nuovo approccio e una visione di lungo termine affinché il settore possa tornare a essere competitivo a livello internazionale. L'Ance può contribuire a creare le condizioni per una crescita sostenibile e duratura per l'intero settore». La decisione di Webuild di rientrare nel perimetro della rappresentanza Ance nel settore delle costruzioni è stata accolta con piacere dall'associazione. «Il nostro sistema associativo, che rappresenta le imprese di costruzioni di tutte le dimensioni, sta dimostrando grande compattezza e determinazione» commenta il presidente Gabriele Buia che aggiunge: «Ci aspettiamo altrettanto anche dalle istituzioni e dalla politica: serve agire uniti per il futuro del Paese». (riproduzione riservata)



Pietro Salini  
Webuild



Peso: 22%

Imprese 21 Ottobre 2021

# Webuild rientra in Ance. Salini: l'associazione può contribuire a crescita sostenibile e duratura

di M.Fr.

Sette anni fa la rottura. Nel 2019 le scintille a causa del Progetto Italia. Ora è scoppiata la pace, in nome del business del Pnrr. **Buia**: il nostro sistema associativo sta dimostrando grande compattezza e determinazione

Il big della costruzioni Webuild annuncia la decisione di tornare ad aderire all'Associazione nazionale dei costruttori edili, riferimento delle piccole e medie imprese italiane. Un ritorno appunto dopo l'uscita - oltre sette anni fa - quando Salini Impregilo decise di uscire dal sistema associativo non solo dell'Ance ma anche dall'Associazione grandi imprese, lasciando filtrare anche la possibile decisione di spostare la sede legale all'estero. La sede è rimasta in Italia, a Milano. Dal dicembre 2021 il gruppo si trasferirà, ma non all'estero, bensì nel vicino comune di Rozzano per «ottimizzare i costi e dotarsi di una struttura innovativa, funzionale e coerente con le necessità produttive e il percorso di evoluzione digitale». Già nel giugno 2019 era stato annunciato un ritorno del big nel perimetro dell'Ance, ma poi non se ne è fatto niente. Anzi tra l'ad Pietro Salini e il presidente **Gabriele Buia** la tensione è stata altissima a causa di Progetto Italia, il polo di grandi imprese costruito intorno a Salini-Impregilo e Astaldi con il sostegno del governo attraverso Cdp. L'Ance non mai nascosto la sua contrarietà a un polo da 14 miliardi super-strutturato e con effetti potenzialmente devastanti sul mercato interno che dà lavoro a tutte le piccole e medie imprese che aderiscono all'Ance.

Poi però è arrivata la pandemia e dopo il Covid il Pnrr. «Sfruttare l'occasione del Pnrr per avviare finalmente un grande piano di infrastrutture necessarie al Paese e di messa in sicurezza dei territori è la sfida che l'industria delle costruzioni italiana vuole vincere», si legge nel comunicato dell'Ance che annuncia la svolta nella vita associativa della categoria. «Con questo spirito - spiega il comunicato - Webuild annuncia l'adesione all'Associazione nazionale costruttori edili. Per realizzare questi obiettivi è necessario rafforzare e sostenere l'intero sistema industriale delle costruzioni, fatto da grandi, medie e piccole imprese che, dopo aver superato la lunga crisi del comparto grazie alle loro competenze e capacità operative, sono pronte ad offrire il loro indispensabile contributo per la modernizzazione del Paese». «Le urgenze da affrontare - si spiega - sono molte: incrementare sempre più la sicurezza sui luoghi di lavoro, semplificare e velocizzare le procedure autorizzative, definire regole di mercato in grado di garantire più trasparenza, fiducia ed equilibrio nei rapporti fra impresa e pubblica amministrazione. A



Peso: 1-87%, 2-23%

queste urgenze si sommano oggi vere e proprie emergenze legate all'attuazione del Pnrr, come il caro materiali e la carenza di manodopera».

**Salini: serve un nuovo approccio per tornare a essere competitivi**

«Il Pnrr - dichiara l'ad di Webuild Pietro Salini - offre una spinta senza precedenti per ripensare il nostro modo di lavorare e introdurre innovazione ad alto impatto in termini ambientali, sociali ed economici per le nostre aziende, spingendo l'occupazione. Dobbiamo agire con un nuovo approccio ed una visione di lungo termine affinché il settore possa tornare ad essere competitivo a livello internazionale. L'Ance può contribuire a creare le condizioni per una crescita sostenibile e duratura per l'intero settore».

**Buia: serve compattezza anche nella politica e nelle istituzioni**

«Abbiamo accolto con piacere la decisione di Webuild di rientrare nel perimetro della rappresentanza Ance nel settore delle costruzioni - commenta il presidente Gabriele Buia -. Il nostro sistema associativo, che rappresenta le imprese di costruzioni di tutte le dimensioni, sta dimostrando grande compattezza e determinazione. Ci aspettiamo altrettanto anche dalle istituzioni e dalla politica: serve agire uniti per il futuro del Paese».



Peso:1-87%,2-23%

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO  
SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home &gt; Sportello Impresa &gt; Associazioni &gt; Costruzioni: Webuild entra in Ance

Sportello Impresa Associazioni

Imprese | Associazioni

## Costruzioni: Webuild entra in Ance

Pietro Salini entra in Ance con Webuild riconoscendo che «il Pnrr offre una spinta senza precedenti per ripensare il modo di lavorare e introdurre innovazione ad alto impatto in termini ambientali, sociali ed economici per le aziende del settore delle costruzioni, spingendo l'occupazione.... e l'Ance può contribuire a creare le condizioni per una crescita sostenibile e duratura per l'intero settore».

Redazione 21 ottobre 2021



Sfruttare l'occasione del Pnrr per avviare finalmente un grande piano di infrastrutture necessarie al Paese e di messa in sicurezza dei territori è la sfida che l'industria delle costruzioni italiana vuole vincere. Con questo spirito Webuild annuncia l'adesione all'Associazione nazionale costruttori edili.

Per realizzare questi obiettivi è necessario rafforzare e sostenere l'intero sistema industriale delle costruzioni, fatto da grandi, medie e piccole imprese che, dopo aver superato la lunga crisi del comparto grazie alle loro competenze e capacità operative, sono pronte ad offrire il loro indispensabile contributo per la modernizzazione del Paese.

Le urgenze da affrontare sono molte: incrementare sempre più la sicurezza sui luoghi di lavoro, semplificare e velocizzare le procedure autorizzative, definire regole di mercato in grado di garantire più trasparenza, fiducia ed equilibrio nei rapporti fra impresa e pubblica amministrazione. A queste urgenze si sommano oggi vere e proprie emergenze legate all'attuazione del Pnrr, come il caro materiali e la carenza di manodopera.

### Pietro Salini | Amministratore Delegato Webuild

«Il Pnrr offre una spinta senza precedenti per ripensare il nostro modo di lavorare e introdurre innovazione ad alto impatto in termini ambientali, sociali ed economici per le nostre aziende, spingendo l'occupazione. Dobbiamo agire con un nuovo approccio ed una visione di lungo termine affinché il settore possa tornare ad essere competitivo a livello internazionale. L'Ance può contribuire a creare le condizioni per una crescita sostenibile e duratura per l'intero settore».

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance  
architettura bando cantiere città  
colore costruzioni edilizia



**Gabriele Buia | Presidente Ance**

«Abbiamo accolto con piacere la decisione di Webuild di rientrare nel perimetro della rappresentanza Ance nel settore delle costruzioni. Il nostro sistema associativo, che rappresenta le imprese di costruzioni di tutte le dimensioni, sta dimostrando grande compattezza e determinazione. Ci aspettiamo altrettanto anche dalle istituzioni e dalla politica: serve agire uniti per il futuro del Paese».

TAGS **Costruzioni: Webuild entra in Ance**

Articolo precedente

100 anni! Attiva festeggia il suo primo Centenario con un nuovo sito web

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Incentivi prorogati per edilizia e industria 4.0 nel documento programmatico di bilancio per il 2022



Andamento del mercato globale degli investimenti



Gare pubbliche di ingegneria e architettura: a settembre 2021 si conferma l'effetto "decreto 77"

**LASCIA UN COMMENTO**

Commento:

Nome:\*

Email:\*

Sito Web:

 Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

edilizia residenziale efficienza energetica  
Enea finanziamenti finiture  
formazione geometri imprese  
infrastrutture innovazione interni  
isolamento termico laterizio legno  
Mapei Milano noleggio pavimenti pmi  
progettazione progetti recupero  
restauro rigenerazione urbana  
riqualificazione riqualificazione urbana  
risparmio energetico ristrutturazione  
rivestimenti rivestimenti serramenti  
sicurezza sostenibilità territorio  
urbanistica

**Edificio salubre**

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

01building



venerdì, 22 Ottobre 2021

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE  
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO



CX STUDENT & EXPLORER PLACE

## NEWS

### Webuild rientra in Ance per diventare capofiliera

di **red** 21 Ottobre 2021



Sfruttare l'occasione del Pnrr per avviare un grande piano di infrastrutture necessarie al Paese e di messa in sicurezza dei territori è la sfida che l'industria delle costruzioni italiana vuole vincere. Così Webuild che ritorna nell'Associazione nazionale costruttori edili.

"Per realizzare questi obiettivi è necessario rafforzare e sostenere l'intero sistema industriale delle costruzioni, fatto da grandi, medie e piccole imprese che, dopo aver superato la lunga crisi del comparto grazie alle loro competenze e capacità operative, sono pronte ad offrire il loro indispensabile contributo per la modernizzazione del Paese - sottolinea il gruppo. Le urgenze da affrontare sono molte: incrementare sempre più la sicurezza sui luoghi di lavoro, semplificare e velocizzare le procedure autorizzative, definire regole di mercato in grado di garantire più trasparenza, fiducia ed equilibrio nei rapporti fra impresa e pubblica amministrazione. A queste urgenze si sommano oggi vere e proprie emergenze legate all'attuazione del PNRR, come il caro materiali e la carenza di manodopera".

"Il Pnrr offre una spinta senza precedenti per ripensare il nostro modo di lavorare e introdurre innovazione ad alto impatto in termini ambientali, sociali ed economici per le nostre aziende, spingendo l'occupazione - dichiara l'Amministratore Delegato di

## ULTIME NOTIZIE

21/10/2021 **Confedilizia: Spaziani Testa rieletto Presidente**

21/10/2021 **Report Mutui 2021 Agenzia Entrate: finanziamenti per 78 mld nel 2020 (Allegato)**

21/10/2021 **AbitareIn: al via l'aumento di capitale per raccogliere 5 mln**

21/10/2021 **Covivio: positivi i risultati a fine settembre 2021 (Report)**

21/10/2021 **GVA Redilco advisor di Prelios Sgr nella vendita del polo logistico di Tivoli Terme**

21/10/2021 **Kryalos Sgr acquisisce quattro nuovi asset logistici**

21/10/2021 **Tribunali fallimentari: H1 2021, +60% di pratiche aperte**

21/10/2021 **Webuild rientra in Ance per diventare capofiliera**

21/10/2021 **Nasce AuctionEU.com, piattaforma di aste immobiliari online senza costi**

21/10/2021 **Re/Max: Valeria Baggia nuova COO**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI



REview Web

Webuild, Pietro Salini -. Dobbiamo agire con un nuovo approccio ed una visione di lungo termine affinché il settore possa tornare ad essere competitivo a livello internazionale. L'Ance può contribuire a creare le condizioni per una crescita sostenibile e duratura per l'intero settore".

"Abbiamo accolto con piacere la decisione di Webuild, di rientrare nel perimetro della rappresentanza Ance nel settore delle costruzioni. Il nostro sistema associativo, che rappresenta le imprese di costruzioni di tutte le dimensioni, sta dimostrando grande compattezza e determinazione", commenta il Presidente dell'Ance Gabriele Buia, che aggiunge: "Ci aspettiamo altrettanto anche dalle istituzioni e dalla politica: serve agire uniti per il futuro del Paese".

## COMMENTI

## NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



21 Ottobre 2021 | di red

### Confedilizia: Spaziani Testa rieletto Presidente

Giorgio Spaziani Testa è stato rieletto Presidente di Confedilizia. A confermarlo nella carica, per il triennio 2021-2023



21 Ottobre 2021 | di red

### Report Mutui 2021 Agenzia Entrate: finanziamenti per 78 mld nel 2020 (Allegato)

Le unità immobiliari ipotecate a garanzia di mutui ammontano nel 2020 a 808.568, in flessione del 12,5%



21 Ottobre 2021 | di red

### AbitareIn: al via l'aumento di capitale per raccogliere 5 mln

AbitareIn S.p.A, sviluppo residenziale a Milano, quotata sul Segmento STAR di Borsa Italiana, in una nota comunica che il

## COVIVIO

21 Ottobre 2021 | di E.I.

### Covivio: positivi i risultati a fine settembre 2021 (Report)

Dinamica positiva per tutte le attività di Covivio, che ha presentato i risultati a fine settembre 2021 e le prospettive



21 Ottobre 2021 | di E.I.

### GVA Redilco advisor di Prelios Sgr nella vendita del polo logistico di Tivoli Terme

GVA Redilco, insieme a First Atlantic Intermediazioni, ha agito in qualità di advisor del fondo Ermete, gestito da



21 Ottobre 2021 | di E.I.

### Kryalos Sgr acquisisce quattro nuovi asset logistici

Kryalos Sgr continua a investire nella logistica con l'acquisizione di quattro nuovi asset a Milano, Roma e San Miniato



## Edition 16 - 22 ottobre

RE ITALY Meeting 2021: Grande ottimismo per il settore. Guarda tutti gli interventi di questa edizione...

## QUOTAZIONI

### REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	-6.67	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIIQ	-0.29	0.1725	41.461.363	0.035
BRIECHI SIIQ	1.09	0.0928	73.095.298	0.060
COIMARES	0.29	6.9900	252.384.840	0.088
COVIVIO	-0.21	74.3000	7.027.255.438	0.142
DEA CAPITAL	2.08	1.3760	366.858.250	1.477
Gabetti Holding	-2.17	1.8940	114.275.562	0.992
HEIDELBERG IMT	1.01	63.8400	12.666.907.892	0.001
igd	-2.76	4.0550	447.436.417	4.986
Gruppo MutuiOnline	0.00	46.7500	1.870.000.000	0.833
NOVA RE SIIQ SPA	1.09	3.7000	40.746.450	0.044
RESIARI	-0.26	0.3900	12.483.657	0.006
REASIMESTO SpA	-1.43	0.1376	247.796.167	0.511

Powered by Traderlink

## NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

**Iscriviti ora**

## TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili

**Monitor Immobiliare** @MonitorImmobili  
#Kryalos Sgr acquisisce quattro nuovi asset logistici [monitorimmobiliare.it/kryalos-sgr-a-...](https://www.monitorimmobiliare.it/kryalos-sgr-a-...) @ClaudioCosetti





Il commento

IL TEST  
DELL'EFFICIENZA

**SERGIO RIZZO**

Ancor più del "quanto", il rebus del Pnrr finanziato con i soldi europei è "dove" andranno a finire quei denari. A sei mesi dal bollino verde di Bruxelles qualcosa comincia

a prendere forma, soprattutto per le risorse che interessano il settore delle infrastrutture e delle costruzioni: 108 miliardi da spendere entro il 2026.

*pagina 14 ->*

Il commento

LA DISTRIBUZIONE DEI FONDI UE  
UN TEST DI EFFICIENZA  
PER I MINISTRI DI DRAGHI

**SERGIO RIZZO**

**A**ncor più del "quanto", il rebus del Piano di ripresa e resilienza finanziato con i soldi europei è "dove" andranno a finire quei denari. A sei mesi dal bollino verde di Bruxelles qualcosa comincia per fortuna a prendere forma, soprattutto per le risorse che interessano il settore delle infrastrutture e delle costruzioni: 108 miliardi di euro da spendere entro il 2026, quasi metà di tutto il nostro programma. Circa metà di questa metà, cioè 55,7 miliardi, ha infatti già una destinazione territoriale. Il che ci offre finalmente la possibilità di sviluppare alcune considerazioni sulla qualità di un intervento così massiccio. Prima di tutto, secondo i calcoli fatti dall'Ance, l'associazione dei costruttori, bisogna dire che una volta tanto è il Sud ad avere la fetta maggiore. Vedremo poi come si metteranno le cose quando la distribuzione dei quattrini europei sarà completamente definita. Ma intanto per le regioni meridionali ci sono già 24,2 miliardi, cifra pari al 43% di quella metà della metà. Più che nelle regioni settentrionali, cui sono destinati 23,3 miliardi, e addirittura il quadruplo rispetto alle risorse spettanti all'Italia centrale, di poco superiori agli 8 miliardi. E più di quel 40% che viene ormai giudicato il minimo sindacale, considerando lo stato delle infrastrutture nel Mezzogiorno. La sola Campania dovrebbe assorbire il 13% dell'intera somma per un totale di 7,4 miliardi: gran parte degli investimenti interessa le ferrovie, a cominciare dal collegamento ad alta velocità con Bari, passando per il "rinnovo tecnologico"

della linea Roma-Napoli. Subito dietro, Lombardia (6 miliardi), Veneto e Sicilia (5,1 miliardi). In fondo alla classifica, ecco invece la Valle D'Aosta con 135 milioni, preceduta dal Molise (591 milioni) e dalla Basilicata (762). Nessuno stupore, tenendo presente che sono le regioni più piccole. Una analisi pro capite degli investimenti ci rivela tuttavia che il minuscolo Molise è quasi al vertice della piramide, con 1.992 euro per abitante. Superato soltanto dal vicino Abruzzo (2.068). In Campania, dove pure arriverà la porzione più grossa, l'investimento pro capite dovrebbe ammontare a 1.296 euro, valore paragonabile a quello calabrese (1.251). E comunque decisamente meno anche nei confronti della Basilicata (1.391 euro). All'opposto la Lombardia, che potrà contare su 606 euro per ogni residente, contro i 672 del Lazio. L'investimento pro capite minore in assoluto si dovrebbe però registrare in Toscana, dove meno di 2 miliardi di risorse europee previste in questo spezzone del Pnrr (esattamente un miliardo e 978 milioni) corrispondono a 539 euro per ciascun abitante. La seconda osservazione che emerge dai dati analizzati dall'Ance riguarda la ripartizione di questa prima tranche "territorializzata" di soldi del cosiddetto Pnrr. Quasi metà, il 49% del totale, è per le infrastrutture in senso stretto. Ferrovie, porti, strade. Un altro 31% è per





il capitolo “rivoluzione verde e transizione ecologica”, che comprende pure il famoso superbonus del 110% per le ristrutturazioni edilizie. Mentre il restante 20% è ripartito fra “Istruzione” (8%), “Inclusione sociale” (7%) e “Digitalizzazione” (5%). Manca del tutto, in questa suddivisione, uno dei capitoli attualmente più importanti, ovvero quello della salute.

E qui entra in gioco il terzo elemento: l'efficienza delle amministrazioni in questo gioco della suddivisione territoriale dei finanziamenti. In testa c'è il ministero della Giustizia di Marta Cartabia, che ha distribuito fra le regioni tutti i soldi finora a sua disposizione. Al secondo posto c'è il ministero delle Infrastrutture di Enrico Giovannini, che ha provveduto a suddividere già il 92% dei finanziamenti. «Un buon risultato - commentano i costruttori - perché accorciare il più possibile la fase di programmazione e

distribuzione delle risorse, da sempre uno dei punti deboli della catena degli investimenti, è necessario per rispettare le tempistiche molto stringenti previste per la realizzazione del piano». Giudizio per certi aspetti sorprendente, ricordando come il mondo delle costruzioni abbia negli ultimi anni riservato soltanto critiche, e pesanti, alla gestione delle opere pubbliche da parte del ministero delle Infrastrutture. Ma per tante altre amministrazioni “buon risultato” sarebbe un complimento davvero eccessivo. Se il ministero dei Beni culturali di Dario Franceschini ha superato il 50%, il Viminale guidato da Luciana Lamorgese è ancora al 40, davanti al ministero dell'Istruzione di Patrizio Bianchi (39%). E c'è perfino chi è sotto quei valori già modesti. Il ministero del Turismo di Massimo Garavaglia, per esempio, è al 28%. Sempre meglio, però, del ministero della Transizione

ecologica che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha affidato a Roberto Cingolani: 24%. Per non parlare, infine, del ministero della Salute di Roberto Speranza. In prima linea nella guerra alla pandemia, secondo l'analisi dell'Ance non aveva ancora provveduto al primo ottobre scorso a ripartire fra i territori neppure un solo euro delle somme di propria competenza destinate in vari modi alle costruzioni.

L'opinione



Il ministero della Giustizia ha già ripartito tra le Regioni tutti i fondi del Pnrr a sua disposizione. Salute, Turismo e Transizione ecologica i più lenti



# Ance: con il Pnrr il Sud sarà traino dell'economia, ma aprire subito i cantieri

## Costruttori

Degli 82 miliardi destinati al Sud ben 45 andranno al settore delle costruzioni

### Giorgio Santilli

«Il Mezzogiorno d'Italia può diventare, già a partire dal 2022, la locomotiva della ripresa d'Italia». Ne è convinta l'Ance, l'associazione nazionale di costruttori edili, che ieri ha presentato nella Masseria Li Reni di Bruno Vespa a Manduria un rapporto sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) «territorializzate» nel Mezzogiorno: degli 82 miliardi destinati al Sud ben 45 andranno al settore delle costruzioni.

«La riuscita del Piano - dice l'Ance - dipende quindi dalla capacità di attivare rapidamente ed efficacemente le risorse previste per il settore». E - aggiunge il Rapporto - «dalla velocità dei Ministeri di distribuire le risorse ai territori, e dalla capacità - amministrativa e tecnica - degli Enti territoriali di dare attuazione concreta ai progetti previsti». Sulla velocità di distribuzione delle risorse sono stati fatti passi avanti, anche se resta ancora da distribuire metà delle risorse. Nella distribuzione regionale degli investimenti in costruzioni già «territorializzati», emergono

ai primi posti le regioni del Sud: Campania (1a regione in Italia con 7,4 miliardi), Sicilia (4a regione in Italia con 5,1 miliardi), Puglia (6a regione in Italia con 3,9 miliardi), Abruzzo (2,7 miliardi) e Calabria (2,3 miliardi).

Ma le opportunità per rilanciare effettivamente il Sud dipendono dal fatto che i fondi Pnrr siano aggiuntivi rispetto alle risorse della programmazione ordinaria, compresi i fondi strutturali Ue e il fondo sviluppo e coesione (Fsc) e dalle altre risorse ordinarie. Una mole di risorse che porta il totale per il Sud (Pnrr compreso) a oltre 96 miliardi di euro di investimenti.

Il Pnrr - conclude l'associazione nazionale di costruttori edili - «funzionerà solo se sarà effettivamente aggiuntivo, e se verrà coordinato con tutti gli strumenti di politica economica a disposizione del Paese».

Occorrerà quindi «prestare attenzione alla realizzazione degli investimenti e non solo alla loro programmazione e vigilare affinché questi fondi non siano sostitutivi e non determinino un rallentamento degli investimenti ordinari, quelli a valere sul bilancio dello Stato e quelli finanziati nell'ambito dei fondi europei per

il riequilibrio territoriale».

La sfida è quindi in una capacità amministrativa complessiva dello Stato, delle Regioni, degli enti locali. «Solo in questo modo l'ambizioso Piano europeo potrà raggiungere il suo obiettivo primario, ovvero innescare un processo di crescita di lungo periodo che non si limiti a recuperare la crisi determinata dal Covid ma contribuisca a rafforzare le debolezze strutturali dell'economia italiana e stimolare la transizione ecologica e digitale».

**Campania prima regione in Italia con 7,4 miliardi, segue la Sicilia (quarta regione in Italia con 5,1 miliardi)**

### LE SPESE AGEVOLABILI

La "Nuova Sabatini" agevola gli investimenti di micro e Pmi in macchinari, attrezzature, impianti, hardware, software e tecnologie digitali.



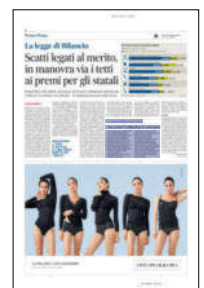
Peso: 21%

## L'evento in Masseria Li Reni

### Ance, al Sud 24 miliardi per le costruzioni

Ammontano a 24,2 miliardi di euro i fondi destinati alle costruzioni per il Sud Italia dal Pnrr già "territorializzati", cioè per cui sono stati già individuati i territori in cui le risorse produrranno i loro effetti: una cifra pari al 54% dei 44,8 miliardi che il Piano di Ripresa e Resilienza destina in totale al comparto delle costruzioni per il Mezzogiorno, con l'obiettivo di ridurre il divario infrastrutturale tra Nord e Sud del Paese. I dati del Centro Studi Ance sono stati presentati durante il

convegno «Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana grazie al Pnrr» organizzato da Ance, Ance Puglia e Ance Bari e BAT che si è svolto nella Masseria Li Reni di Manduria (Taranto) e nel corso della tavola rotonda moderata da Bruno Vespa.



Peso: 4%



## Il grido d'allarme dell'Ance

# Il Mezzogiorno ha 45 miliardi ma non riesce a spenderli

I costruttori del Sud: con il Pnrr le prospettive sono interessanti, non sappiamo però se le nostre amministrazioni saranno in grado di usare in tempo le risorse

**BENEDETTA VITETTA**

Bari BAT.

■ I fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) potrebbero essere l'ultima e definitiva occasione per il rilancio dell'economia italiana nel post Covid realizzando lo sviluppo verde e digitale di tutta la Penisola. E potrebbe pure essere l'ultima possibilità perché il Mezzogiorno colmi il gap col resto del Belpaese: una gran bella scommessa per le regioni del Sud che si spera non andrà sprecata.

«Grazie al Pnrr il Sud può finalmente ricoprire quel ruolo di traino atteso da tempo per la crescita dell'Italia. Ora, però, bisogna correre e aprire i cantieri col coinvolgimento virtuoso delle amministrazioni del territorio». Così ieri il presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Gabriele Buia, intervenuto al convegno "Locomotiva sud", organizzato da Ance, Ance Puglia e Ance

### 82 MILIARDI DA SPENDERE

Dal dibattito è emerso che per il settore edile si stima un tasso di crescita attorno al 9% nel 2021, dopo l'ultradecennale crisi che ha estromesso dal mercato circa 30mila imprese del Sud Italia e ben 245mila posti di lavoro.

In più secondo le ultime previsioni di Prometeia, nel 2022 il Mezzogiorno sarà la "locomotiva" d'Italia con una crescita del Prodotto interno lordo del 4,1%, superiore sia a quella del Centro sia a quella del Nord (rispettivamente +3,7% e +3,8%).

Parte di questa ripresa, però, dipenderà dall'effettiva capacità di sfruttare le opportunità offerte dal Pnrr, che al Sud destina 82 miliardi di euro, ovvero il 40% del piano complessivo. Di questi ben 44,8 milioni sono destinati solo al settore delle co-

struzioni. E circa la metà di questi fondi (24,2 miliardi) sono già stati "territorializzati", ossia sono già individuati i territori nei quali le risorse produrranno i loro effetti.

Il vero grande interrogativo che resta ai vertici dell'Ance è se le pubbliche amministrazioni del Sud riusciranno effettivamente a realizzare le opere e spendere bene e nei tempi giusti, tutte le risorse.

### I RITARDI DEL SUD

Del resto a destare qualche preoccupazione è un recente rapporto realizzato dal centro studi Ance sui fondi Ue e sull'impatto del Pnrr sulle costruzioni edili e sul Mezzogiorno che evidenzia che «gli ultimi dati sull'avanzamento della spesa dei Fondi strutturali 2014-2021 (Fesr+Fse) mostrano a livello regionale risultati migliori al Centro-Nord rispetto al Sud: 59% contro 45%. In più lo stato d'avanzamento al

30 aprile 2021 degli interventi del Fondo Sviluppo e Coesione mostra a fronte di risorse programmate per 47,6 miliardi di euro, un livello di spesa del 7,5%, corrispondente a soli 3,6 miliardi dopo quasi 7 anni».

Un grido d'allarme quello dell'Ance che se colto ora può cambiare la situazione imprimendo una forte accelerazione ai processi decisionali e di intervento sui territori, ma che se inascoltato potrebbe trasformarsi nella pietra tombale del rilancio del Mezzogiorno.



Peso:26%

**L'INCHIESTA  
L'EDILIZIA  
CHE PUÒ MUOVERE  
IL MERIDIONE**

di **Emanuele Imperiali**



**L'INCHIESTA**

**L'Economia**

Al comparto arriveranno 96 miliardi, ma, avverte l'Ance, a due anni dalla chiusura del Por 2014-2020 nel Meridione devono essere spesi ancora 11 miliardi circa a causa dei ritardi delle amministrazioni. Le proposte dell'associazione: destinare finanziamenti alla progettazione e coordinare il RecoveryPlan

# L'EDILIZIA CHE PUÒ MUOVERE IL MEZZOGIORNO

di **Emanuele Imperiali**

**L**ocomotiva Sud, come il Mezzogiorno può trainare la ripresa grazie al Pnrr. Un progetto ambizioso quello che l'Associazione nazionale costruttori edili ha presentato due giorni fa a Manduria. La proposta fa proprie le previsioni di Prometeia nel 2022, in base alle quali, pur essendo atteso un recupero del Pil nel Mezzogiorno del 4,1%, superiore al Centro Nord, che porterebbe l'area meridionale a recuperare i livelli pre-pandemici, il Sud non riuscirà a colmare il gap. Di qui l'indispensabilità di infrastrutture per la competitività, di fronte ai troppi buchi nell'armatura infrastrutturale nelle regioni meridionali:

l'Alta velocità appannaggio solo della Campania, il primo porto meridionale, Gioia Tauro, undicesimo nella top 20 europea, solo Capodichino e Grottaglie nei primi 10 aeroporti italiani.

La ripresa delle costruzioni è guidata dalle regioni del Centro Sud, con tassi di crescita pari al 9%, ma ce ne vuole per recuperare la pesante contrazione del 45% dal 2004 al 2017. Le conseguenze si toccano con mano, 245mila occupati in meno e oltre 30mila imprese scomparse dal mercato edile nel Mezzogiorno. Il Pnrr è una grande opportunità, ne è convinta l'Ance: su 222 miliardi, le misure in grado di incrementare gli investimenti in costruzione pubblici e privati, am-

montano a 108, il 49% del totale. Di questi, 55,7 miliardi sono già territorializzati e al Mezzogiorno ne vanno 24,2. Complessivamente il Sud dovrebbe beneficiare, secondo Ance, di 44,8 miliardi di investimenti per l'edilizia, spaziando dalla mobilità sostenibile all'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, dalle infrastrutture idriche



Peso:1-2%,3-71%



alla messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, dalle opere ferroviarie a quelle stradali e portuali. Preoccupa però che il 45% di questi finanziamenti veda la gestione o il coinvolgimento diretto degli enti territoriali. Non a caso il vicepresidente, il barese Domenico De Bartolomeo, sottolinea a Economia del Mezzogiorno che «la parola passa ora alle amministrazioni del territorio che possono e devono svolgere un ruolo determinante per poter riportare la locomotiva Sud sui binari della crescita e della prosperità. Dato che i fondi assegnati al territorio sono importanti e le prospettive di crescita finalmente al pari del resto della Penisola».

Il progetto dell'Associazione costruttori fa per la prima volta una distribuzione regionale degli investimenti territorializzati. In base a questa suddivisione ai primi posti ci sono le regioni del Sud: regina la Campania che può contare su 7,4 miliardi sul totale delle risorse per l'edilizia, seguita dalla Sicilia con 5,1, dalla Puglia con 3,9, dall'Abruzzo con 2,7 e dalla Calabria con 2,3 miliardi. Ma, fa notare l'Ance, di soldi ce ne sono molti di più del solo Pnrr, perché tra nuova programmazione dei fondi strutturali euro-

pei 2021/2027 e chiusura programmazione 2014/2020, Fondo Sviluppo e Coesione e risorse ordinarie nel bilancio dello Stato, al Mezzogiorno sono destinati per il comparto delle costruzioni 96 miliardi. Il nodo cruciale, sostengono all'unisono tutti gli intervenuti al seminario di Manduria, sta nell'effettiva capacità di spendere e di realizzare le opere al Sud, come dimostra il fatto che per i vecchi fondi europei, a parte la Puglia che è al 65% e la Basilicata al 54%, tutte le regioni meridionali sono in coda alla classifica.

Attualmente, a due anni dalla chiusura della programmazione 2014-2020, nel Sud devono ancora essere spesi 10,8 miliardi. E ritardi ancor più inaccettabili persistono sulla spesa dei fondi nazionali per il riequilibrio territoriale: a fronte di risorse programmate per 47,6 miliardi, il livello di spesa è pari addirittura al 7,5%, soli 3,6 miliardi dopo quasi 7 anni.

Non a caso il Mezzogiorno è agli ultimi posti in Europa quanto a qualità istituzionale delle amministrazioni locali, con risultati simili a quelli dell'Est. Tra le regioni meridionali più lontane dalla media Ue, ci sono Calabria, Campania, Basilicata e Sicilia. La proposta Ance è

mettere gli enti territoriali in condizione di spendere le risorse, rafforzare le capacità amministrative e tecniche, destinare finanziamenti alla progettazione e coordinare RecoveryPlan, risorse europee, Fsc e altri fondi nazionali. Il presidente Ance Gabriele Buia commenta con Economia del Mezzogiorno: «I dati del Centro Studi dimostrano che senza una ripresa solida e costante del Mezzogiorno non ci potrà essere alcuna crescita per il Paese. Per questo il Pnrr rappresenta un'occasione imperdibile da non sciupare visto il ruolo centrale affidato al settore delle costruzioni. Ma per raggiungere gli obiettivi occorre riuscire a spendere le risorse in modo efficiente e in chiave di sviluppo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,3-71%



## La sfida Nuovi cantieri: in Campania sette miliardi dal Recovery

**Nando Santonastaso**

**A**l Sud, in base al vincolo di destinazione delle opere indicato nel Pnrr e quindi alla loro localizzazione territoriale, risultano già assegnati 24,2 miliardi, il 54% dei fondi destinati all'edilizia nell'area. Il Centro-Nord non arriva al 50%. Alla Campania

andranno 7,4 miliardi. E l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, ad avere calcolato importi e percentuali, sicuramente inediti. *A pag. 8*

# L'economia post Covid Costruzioni e Recovery in Campania 7,4 miliardi

► Analisi dell'Associazione dei costruttori ► Buia: «Il Mezzogiorno può ora ricoprire il ruolo di traino per la crescita del Paese»  
«Opportunità, ma dipende dall'impiego»

**Nando Santonastaso**

Alle costruzioni andranno 44,8 degli 82 miliardi previsti dal Pnrr per il Mezzogiorno (pari al 55% del totale), attraverso la riserva di legge del 40%. Rappresentano il 41,4% del totale delle risorse disponibili a livello nazionale per l'edilizia (108 miliardi) ma, soprattutto, sono soldi territorializzati più in fretta del resto del Paese. Al Sud, infatti, in base al vincolo di destinazione delle opere indicato nel Pnrr e quindi alla loro localizzazione territoriale, risultano già assegnati 24,2 miliardi, il 54% dei

fondi destinati all'edilizia nell'area. Il Centro-Nord non arriva al 50%. È l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, ad avere calcolato importi e percentuali, sicuramente inediti, attraverso il Centro studi diretto da Flavio Monosilio, e ad averli presentati ieri in un convegno a Manduria, in Puglia, dal titolo assai significativo: «Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa attraverso il Pnrr». Per "costruzioni", va detto, si intende nella ricerca tutto ciò che riguarda la filiera dell'edilizia, dalle infrastrutture al trasporto sostenibili,

dal Superbonus 110% alle Zes, fino agli interventi di edilizia sanitaria previsti dalla missione 6 del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Insomma, tutto ciò che può garantire una ricaduta



Peso:1-4%,8-48%

certa e forte al settore, candidandolo nuovamente a punto di riferimento obbligato della crescita del Mezzogiorno, punto obbligato per il rilancio dell'intero Paese.

**LE REGIONI**

Lo si capisce anche dando un'occhiata alla distribuzione regionale, sempre in base allo studio **Ance**, degli investimenti territorializzati. Ai primissimi posti ci sono tre regioni del Sud: la Campania (prima in assoluto) con 7,4 miliardi, la Sicilia con 5,1 (quarta) e la Puglia (sesta) con 3,9. A seguire Abruzzo (2,7 miliardi), Calabria (2,3 miliardi) e, in coda, Basilicata con 762 milioni e Molise con 591. È chiaro che le infrastrutture per la mobilità già progettate o in corso di realizzazione, come nel caso dell'alta velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria, incidono non poco sull'ammontare delle risorse già assegnate ai territori. Ma intanto continua a crescere l'utilizzo del Superbonus 110% (a fine settembre al Sud si contavano 15.100 interventi, pari a 2,6 miliardi, più di un terzo del dato complessivo). E poi dall'analisi **Ance** emerge anche che queste e altre risorse (96 i miliardi per le sole infrastrutture destinati al Sud tra Pnrr, Fondi strutturali Ue e Fondo sviluppo e coesione) determineranno una ricaduta assai significativa per la filie-

ra edilizia meridionale: per essa già si stima un tasso di crescita attorno al 9% nel 2021, dopo l'ultradecennale crisi che ha estromesso dal mercato 30 mila imprese meridionali e 245 mila posti di lavoro. Inoltre, secondo le ultime previsioni di Prometeia, nel 2022 il Sud sarà davvero la "locomotiva" d'Italia con una crescita del Pil pari al 4,1%, superiore al Centro e al Nord (rispettivamente +3,7% e +3,8%).

**LE OPPORTUNITÀ**

Parte di questa ripresa, però, avvertono i costruttori, dipenderà soprattutto dalla capacità di sfruttare le opportunità offerte dal PNRR. Cioè dalla capacità di spendere i soldi in arrivo o già arrivati. A giudicare dai fondi europei già spesi al Sud c'è di che deprimersi, ricordano l'economista Gustavo Piga e il presidente **Ance Gabriele Buia** al dibattito moderato da Bruno Vespa, momento di confronto del meeting organizzato dal vicepresidente **Ance** Domenico De Bartolomeo: le risorse spese sono appena il 43% del totale contro il 57% del Centro-Nord. E tra le Regioni, solo Puglia e Basilicata superano la media regionale del 48%. «A due anni dalla chiusura dei programmi 2014-2020 restano ancora da spendere 28,7 miliardi di cui 10,8 miliardi relativi a fondi Fesr e Fse dei Programmi regionali», ricorda l'**Ance**. Ma i nodi da

sciogliere, e in fretta visto che il Pnrr scadrà inevitabilmente nel 2026, sono anche altri: vanno dalla scarsa qualità dell'offerta amministrativa del Sud («Conseguenza evidente del blocco del turn over della Pa» dice **Buia**) ai limiti della tecnocrazia burocratica a tutti i livelli («Persino nell'assegnazione delle risorse ai ministeri previste dalla legge di Bilancio c'è voluto un anno» insiste il **presidente Ance**). E come se non bastasse bisogna anche fare i conti con l'estrema attenzione con la quale i cosiddetti Paesi "frugali" dell'Ue valutano l'Italia, spiega il capoeconomista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice: «Bisogna spendere per dimostrare loro che di noi ci si può fidare». Di sicuro tra le incognite sul Codice degli appalti, le semplificazioni ancora da migliorare e le difficoltà di ricambio del personale della Pa lo scenario non sembra proprio roseo: «Il rischio del caos c'è» ammette **Buia** che però è decisamente convinto che «grazie al Pnrr il Mezzogiorno può finalmente ricoprire quel ruolo di traino atteso da tempo per la crescita del Paese. Ora, però, bisogna correre e aprire i cantieri con il coinvolgimento virtuoso delle amministrazioni del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

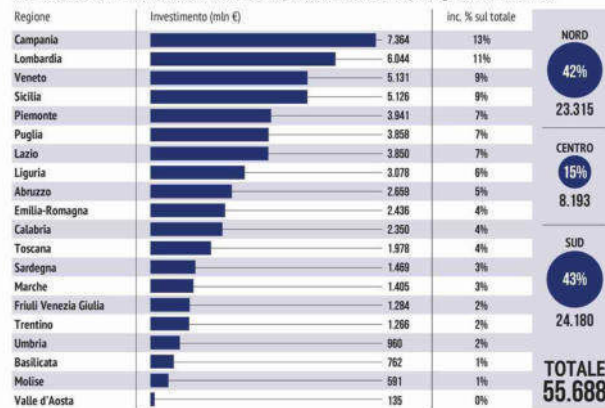
**«BISOGNA CORRERE E APRIRE I CANTIERI CON IL COINVOLGIMENTO VIRTUOSO DELLE AMMINISTRAZIONI DEL TERRITORIO»**

**«A DUE ANNI DALLA CHIUSURA DEI PIANI 2014-2020 RESTANO ANCORA DA SPENDERE 28,7 MILIARDI»**

**PNRR, SUD E COSTRUZIONI**

sud più veloce del centro-nord nella territorializzazione dei fondi

Oltre la metà dei fondi destinati alle costruzioni al Sud (circa 24,2 miliardi di euro) sono già stati territorializzati



Nella distribuzione regionale degli investimenti territorializzati, emergono ai primi posti le regioni del Sud



PNRR: Le risorse per l'edilizia nel Mezzogiorno - valori in miliardi di euro e inc. %



FONTE: Elaborazione Ance su dati pubblici

L'EGO - HUB



Peso:1-4%,8-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

■ **PNRR** I dati

**Ance**, risorse  
costruzioni  
La regione  
è in coda

POTENZA - Ammontano a 24,2 miliardi di euro i fondi destinati alle costruzioni per il sud Italia dal Pnrr già "territorializzati", cioè per cui sono stati già individuati i territori in cui le risorse produrranno i loro effetti: una cifra pari al 54% dei 44,8 miliardi che il Piano di Ripresa e Resilienza destina in totale al comparto delle costruzioni per il Mezzogiorno, con l'obiettivo di ridurre il divario

infrastrutturale tra nord e sud del Paese.

Ma la Basilicata, anche qui, è fanalino di coda.

I dati del Centro Studi **Ance** sono stati presentati durante il convegno "Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana grazie al Pnrr". Nella distribuzione regionale degli investimenti già territorializzati compaiono ai primissimi posti tre regioni del

Sud: la Campania (prima regione in Italia) con 7,4 miliardi, la Sicilia con 5,1 (quarta) e la Puglia (sesta) con 3,9. A seguire Abruzzo (2,7 miliardi), Calabria (2,3 miliardi) e, in coda, Basilicata con 762 milioni e Molise con 591. Durante l'evento, il direttore del Centro Studi **Ance** Flavio Monosilio ha presentato un rapporto dettagliato con dati, analisi e

prospettive per il Sud, discussi nel corso della tavola rotonda moderata da Bruno Vespa.



Peso:9%



## La ripartenza dopo il Covid

# Già 5 miliardi col Recovery E ora la vera sfida in Puglia: velocizzare progetti e opere

► Il Piano ha destinato risorse a enti locali, rigenerazione urbana, agricoltura ed edilizia

► Capacità di spesa fondamentale: al Sud premesse negative ma la Puglia si salva

Circa 5 miliardi. Spicciolo in più, spicciolo in meno. È la cifra che la Puglia si è già assicurata nelle proprie tasche e che si può desumere dalle varie allocazioni dei comparti del Pnrr. A fare la parte da leone è l'edilizia con 3,9 miliardi di euro già territorializzati. Poi ci sono i fondi per occupazione, sanità, rigenerazione urbana e così via. Ora, però, la vera sfida: la capacità di spesa delle diverse amministrazioni per trasformare quei soldi in cantieri e progetti reali.

Premessa doverosa: la somma in questione riguarda i fondi già ripartiti e assicurati, per così dire. Il Piano di ripresa prevede ovviamente altre risorse ma è un primo, parziale, quadro della situazione. A partire da quanto stimato da **Ance**: per il settore delle costruzioni al Sud ci sono 44,8 miliardi di euro e oltre la metà, 24,2 miliardi, è già stata territorializzata (cioè sono stati già individuati i territori in cui le risorse produrranno i loro effetti). E nella distribuzione nazionale degli investimenti territorializzati, la Puglia si piazza al sesto posto con 3,9 miliardi. Un buon risultato. Per quanto riguarda la rigenerazione urbana, la Puglia si è portata a casa un tesoretto da 400

milioni di risorse del Pnrr: è la regione con il più alto numero di progetti approvati, 21, sul totale di 159 in tutta Italia. Tra i principali c'è la riorganizzazione del nodo ferroviario di Bari, con interventi di ricucitura urbana tra il centro storico e i tre quartieri Carrassi, San Pasquale e Madonnella, che da solo vale 100 milioni di euro ed è inserito tra gli otto "progetti pilota" ad alto rendimento. Per Taranto il progetto "RInaTA Paolo VI" consentirà il recupero di 96 alloggi e la riqualificazione degli spazi pubblici con orti urbani, serre e percorsi ciclopedonali. "Ri-Abitare la città vecchia" si pone invece l'obiettivo di rivitalizzare una porzione del centro storico in gran parte disabitata, recuperando immobili degradati. A Brindisi, lungo il seno di Levante del porto, sarà realizzato un polo universitario in tre manufatti in disuso. A Lecce sa-



Peso: 46%

ranno costruiti 60 nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica e un parco attrezzato sportivo.

Per quanto riguarda i progetti finanziati relativi a opere irrigue, in questo caso la Puglia non ne esce bene poiché ce n'è solo uno in elenco: se lo aggiudica il Consorzio di bonifica montana del Gargano, del valore di 2,1 milioni pari allo 0,1% del totale destinato al Sud. Una seconda chance potrebbe arrivare dalla classifica dei progetti definitivi accoglibili a sovvenzionamento solo in caso di risorse rimanenti: alla Puglia toccherebbero 3.291.959,30 euro per completamento e ammodernamento dell'impianto di distribuzione dei distretti 1 e 8 del comprensorio Nord Fortore (Consorzio Bonifica Capitanata).

Per il comparto sanità (come si legge nell'approfondimento a parte) oltre 631 milioni per Case di Comunità, Ospedali di Comunità e telemedicina mentre sull'occupazione ci sono altri finanziamenti in arrivo. A parti-

re da Gol, il programma nazionale per la Garanzia di occupabilità dei lavoratori che sul piatto del riparto pugliese mette come prima annualità 68.816.000 di euro vale a dire il 7,82% della quota totale. I fondi devono supportare la ricerca di lavoro di disoccupati in Naspi ma anche cassintegrati e percettori di reddito di cittadinanza, disoccupati di lungo periodo. Per la fase del reclutamento di tecnici esterni da assegnare agli enti locali alle prese con la fase operativa del Recovery Plan, invece, alla Puglia spettano 20 milioni e 355mila euro per mettere in piedi una task force di 73 "esperti multidisciplinari".

Questo è, in maniera sommaria e generica, lo scenario attuale cui aggiungere i grossi investimenti di Rfi nella Missione 3 destinati allo sviluppo e potenziamento della rete ferroviaria. In questo caso, nel "Piano commerciale edizione speciale Pnrr" sono elencati progetti e tempistiche ma non si entra nei

dettagli e nella suddivisione dei costi delle singole opere. Quella principale che tocca anche la Puglia riguarda la linea ferroviaria Bari-Napoli per cui si prevedono in totale 6,2 miliardi di euro di investimenti. In questo contesto, molto dipenderà però dalla capacità di sfruttare le grandi opportunità che si stanno prefigurando. Un esempio: gli ultimi dati sull'avanzamento della spesa dei Fondi strutturali 2014-2021 (Fesr+Fse), aggiornati al 30 aprile 2021, mostrano a livello regionale risultati superiori al CentroNord rispetto al Sud: 59% contro 45%. In particolare, per quanto riguarda il Fesr, la media delle Regioni del Centro-Nord risulta pari al 57%, contro il 43% del Sud ed una media regionale del 48%. A parte però un paio di eccezioni che si spera possa confermarsi anche per il Pnrr: la Puglia (65%) e Basilicata (54%) rappresentano i due modelli positivi nella classifica.

**A.Pig.**

**Zoom**

**Territorializzati 3,9mld per il settore edile**

**1** Nella distribuzione nazionale degli investimenti territorializzati per il comparto edile, come rilevato da Ance la Puglia si piazza al sesto posto con 3,9 miliardi. Un buon risultato.

**Gol, soldi per formare disoccupati e non solo**

**2** Il programma nazionale per la Garanzia di occupabilità dei lavoratori sul piatto del riparto pugliese mette come prima annualità 68.816.000 di euro.

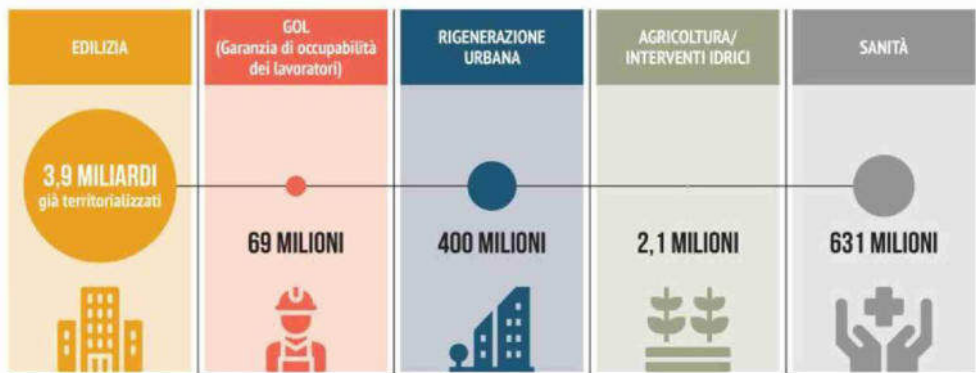
**Un rinforzo arriverà anche per gli enti locali**

**3** Per la fase del reclutamento di tecnici esterni da assegnare agli enti locali alle prese con la fase operativa alla Puglia spettano più di 20 milioni.

**Per la capacità di spesa segnali positivi dal Fesr**

**4** I dati sull'avanzamento della spesa per il Sud sono negativi ma c'è a segnalare che, per quanto riguarda il Fesr, la Puglia (65%) è un esempio positivo.

**LE RISORSE DEL PNRR IN CANTIERE PER LA PUGLIA**



L'EGO - HUB



Peso:46%

510-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



# Pnrr, sostegno all'edilizia Alla Puglia 3,9 miliardi «Ma ora aprire i cantieri»

► I dati di **Ance** al convegno a Manduria: regione sesta nella ripartizione nazionale

► Capacità di spesa, Mezzogiorno bocciato sui fondi strutturali: errore da non ripetere

**Alessio PIGNATELLI**

Tra le varie missioni e i molteplici obiettivi del Pnrr, c'è un traguardo trasversale rappresentato dal recupero del divario Nord-Sud. Com'è noto, al Mezzogiorno è destinata una quota di 82 miliardi di euro. Larga parte di queste risorse riguarderà investimenti di interesse per il settore delle costruzioni: 44,8 miliardi di euro. Ebbene, oltre la metà, 24,2 miliardi, è già stata territorializzata (cioè sono stati già individuati i territori in cui le risorse produrranno i loro effetti). E nella distribuzione nazionale degli investimenti territorializzati, emergono ai primi posti le regioni meridionali. La Puglia si piazza al sesto posto in questa graduatoria con 3,9 miliardi. Altra faccia della medaglia: il nodo cruciale risiede nell'effettiva capacità di spendere e di realizzare le opere. Gli ultimi dati sull'avanzamento della spesa dei Fondi strutturali 2014-2021 (Fesr+Fse) mostrano a livello regionale risultati migliori al Centro-Nord rispetto al Sud: 59% contro 45%. A due anni dalla chiusura della programmazione 2014-2020, nelle regioni del Mezzogiorno risultano ancora da spendere 10,8 miliardi di euro anche se ci sono regioni virtuose e tra queste rientra la Puglia con un

avanzamento di spesa al 64,7% rispetto alla media del Sud del 43%. Insomma, ci sono prospet-

tive molto interessanti ma il punto interrogativo è se riusciranno le pubbliche amministrazioni del Sud a spendere bene e nei tempi giusti queste risorse.

I dati del Centro Studi **Ance** sono stati presentati ieri mattina durante il convegno "Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana grazie al Pnrr" organizzato da **Ance**, **Ance Puglia** e **Ance Ba-**

ri e Bat tenutosi alla Masseria Li Reni di Manduria, in provincia di Taranto. Il 2021 è l'anno della rinascita per l'edilizia grazie alle misure governative - dal Superbonus al bonus facciate - che hanno rinvigorito il comparto nonostante alcuni inghippi come il caro materie prime. Ed è proprio il Mezzogiorno a trainare la ripresa del settore delle costruzioni con tassi di crescita attorno al 9% dopo una crisi che ha spazzato via al Sud 245 mila posti di lavoro e oltre

30 mila imprese. Secondo le ultime previsioni della società di consulenza Prometeia, nel 2022 è atteso un importante recupero del Pil nel Mezzogiorno (+4,1%) superiore al Centro-Nord (rispettivamente pari al +3,7% e al +3,8%). Molto dipenderà però dalla capacità di sfruttare le grandi opportunità che si stanno prefigurando, soprattutto grazie al Pnrr e ai fondi per il riequilibrio territoriale. **Ance** ha evidenziato che "per il settore delle costruzioni nel

Mezzogiorno, tra risorse del Pnrr, Fondi Strutturali e finanziamenti ordinari, si arriva a un totale di 96 miliardi di euro" che andrà a finanziare gli investimenti pubblici necessari al recupero del divario infrastrutturale che storicamente caratterizza queste aree.

Se si considera solo il Pnrr, quindi, dei 44,8 miliardi di euro destinati al comparto edilizio per il Sud circa 24,2 sono già stati territorializzati e nella distribuzione degli investimenti territorializzati, emergono ai primi posti le regioni meridionali: Campania (7,4 miliardi), Sicilia (5,1 miliardi), Puglia (3,9 miliardi), Abruzzo (2,7 miliardi) e Calabria (2,3 miliardi). Ma se le risorse sono importanti, sottolinea la lunga relazione dell'**Ance**, il nodo cruciale risiede nell'effettiva capacità di spendere e di realizzare le opere. Il rapporto del centro studi sottolinea che "secondo l'Indice europeo della qualità di governo (Eqi, 2021), le amministrazioni locali italiane sono tutte (con l'eccezione della provincia di Trento) sotto la media Ue, in molti casi con risultati simili a quelli dell'Est Europa. In particolare, il Sud è agli ultimi posti in Europa". A proposito della difficoltà di spesa, per il Mezzogiorno ritardi gravi riguardano la spesa dei fondi nazionali per il riequilibrio territoriale. Lo stato di avanzamento al 30 aprile 2021 degli interventi del Fondo Sviluppo e Coesione, monito-

rati dalla Ragioneria Generale dello Stato, mostra a fronte di risorse programmate per 47,6 miliardi di euro, un livello di spesa pari al 7,5%, corrispondente a soli 3,6 miliardi di euro dopo quasi 7 anni.

Sulla capacità amministrativa, in particolare, pesa il blocco del turn-over della Pubblica Amministrazione che ha determinato "la riduzione, l'invecchiamento e l'impoverimento delle competenze del personale". Tra il 2007 e il 2019, i comuni hanno perso un dipendente su quattro (-24,5%). Conseguentemente, si è registrato un aumento dell'età media. Solo il 18% dei dipendenti ha meno di 45 anni, mentre 67 lavoratori su 100 ne hanno più di 50. Auspicio finale? Che le varie misure del governo - per citare due esempi: la Legge di bilancio per il 2021 prevede il rafforzamento della capacità amministrativa attraverso l'assunzione di 2.800 professionalità e il di Semplificazioni l'introduzione del vincolo territoriale - consentano di cambiare realmente marcia. Per accorciare il gap infrastrutturale e non solo.

**Fesr più Fse:  
al Centro Nord  
speso il 59%  
al Meridione il 45%  
Ma bene la Puglia  
con il 64%**

**Pesa il blocco  
del turn-over  
nella pubblica  
amministrazione  
per i ritardi  
sugli investimenti**

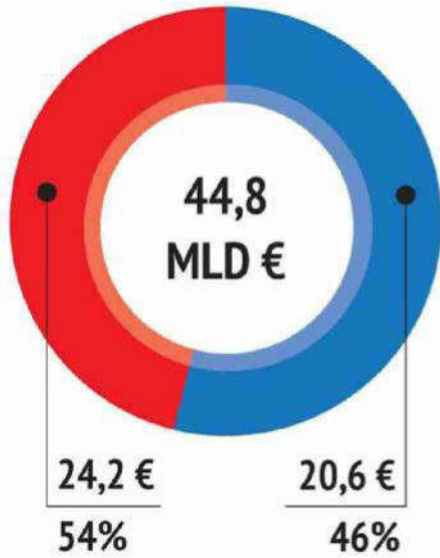


Peso:50%



# PNRR

- Risorse per l'edilizia "territorializzate" nel Mezzogiorno
- Risorse per l'edilizia da "territorializzare" nel Mezzogiorno



REGIONE	INVESTIMENTO mln €	INC. % SUL TOTALE
CAMPANIA	7.364	13%
LOMBARDIA	6.044	11%
VENETO	5.131	9%
SICILIA	5.126	9%
PIEMONTE	3.941	7%
<b>PUGLIA</b>	<b>3.858</b>	<b>7%</b>
LAZIO	3.850	7%
LIGURIA	3.078	6%
ABRUZZO	2.659	5%
E.ROMAGNA	2.436	4%
CALABRIA	2.350	4%
TOSCANA	1.978	4%
SARDEGNA	1.469	3%
MARCHE	1.405	3%
F.V. GIULIA	1.284	2%
TRENTINO	1.266	2%
UMBRIA	960	2%
BASILICATA	762	1%
MOLISE	591	1%
VALLE D'AOSTA	135	0%
<b>NORD</b>	<b>23.315</b>	<b>42%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>8.193</b>	<b>15%</b>
<b>SUD</b>	<b>24.180</b>	<b>43%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>55.688</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Ance su dati pubblici

L'EGO - HUB



Peso:50%

# Opportunità unica ma c'è il monito: «Non è pioggia indistinta di risorse»

«Mi piace pensare che il Pnrr non debba essere soltanto quella pioggia indistinta di risorse che arriva sui territori ma che debba rappresentare una visione di Paese, come il presidente Draghi ha in più occasioni sottolineato, all'interno della quale devono anche cambiare o modificare i nostri paradigmi culturali».

È stato il messaggio di Assuntela Messina, sottosegretario per l'innovazione tecnologica, durante il convegno di ieri a Manduria. Si tratta «di fare - ha puntualizzato - molta attenzione perché non dobbiamo interpretare questi fondi solo come investimenti sostitutivi ma immaginare come queste risorse possano andare incontro a nuove politiche industriali che devono essere sostanziate da una collaborazione istituzionale tra governo, la politica, gli enti locali, le banche». Per Messina bisogna «ribaltare il paradigma. Non ci deve essere un adeguamento alla transizione ecologica ma l'Ance può diventare, e lo è già in parte, addirittura il protagonista attivo di una transizione attraverso la proposizione di un metodo, di un modello e di una fattività che va esattamente nella direzione dell'efficienza energetica, dell'energia sana e pulita, quindi della lotta ai cambiamenti climatici».

L'evento è stato aperto dai saluti dei presidenti di Regione Puglia Michele Emiliano, Anci Antonio Decaro, Confindustria Puglia Sergio Fontana e dal vicepresidente di Ance Domenico De Bartolomeo. Dopo il rapporto dettagliato del centro studi con dati, analisi e prospettive per il Sud, alla tavola rotonda moderata da Bruno Vespa hanno partecipato il presidente dell'Ance Gabriele Buia e quello della Banca Popolare di Puglia e Basilicata Leonardo Patroni Griffi, l'economista Gustavo Piga, il senatore M5S Andrea Cioffi e l'Executive Director Research Department Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice.

«Grazie al Pnrr - ha dichiarato il presidente di Ance Buia - il Mezzogiorno può finalmente ricoprire quel ruolo di traino atteso da tempo per la crescita del Paese. Ora, però, bisogna correre e aprire i cantieri con il coinvolgimento virtuoso delle amministrazioni del territorio». Una menzione d'onore per la Puglia è arrivata dal vicepresidente di Ance Domenico De

Bartolomeo poiché «ha dato dimostrazione di grande efficienza nella spesa dei fondi strutturali. È assolutamente necessario che trasferisca questa stessa efficienza nell'utilizzo di tutte le risorse disponibili; questa è la condizione indispensabile per poter sfruttare a tutti gli effetti il Pnrr».

E in questo solco è arrivato il monito di Gregorio De Felice di Intesa Sanpaolo. La grande novità di Next Generation Eu è che questa «è una facility, in italiano è stato tradotto con il dispositivo, perché non sono i fondi strutturali che non siamo riusciti nemmeno a utilizzare o li abbiamo utilizzati male. Qui tu hai 528 condizioni, il grosso delle quali è nel 2022 e se non le rispetti i 220 miliardi annunciati non li vediamo nemmeno». Occorre allora rimboccarsi le maniche per non disperdere le grandi opportunità offerte dal Pnrr. «C'è un'azione secondo me opportuna - ha osservato De Felice - di responsabilizzazione sull'Italia per cui l'Europa ci sta dicendo che con Next Generation ti diamo questa possibilità e con la Banca centrale europea e il programma Pep, che scadrà

il 31 marzo, ti conteniamo lo spread ma queste misure rappresentano l'ultimo treno per l'Italia». Il manager di Intesa Sanpaolo ha sottolineato che parte di quei soldi sono sostitutivi di progetti già avviati «ma che comunque devi andare a finanziare sul mercato. Secondo me il tutto è ben concepito in una sfida che l'Italia non ha mai affrontato e darà al nostro Paese una responsabilità sul futuro, sull'avanzata della concezione europea enorme». Se l'Italia «fallisce - ha concluso De Felice - e non riesce a impiegare questi soldi ci diranno: signori ma cosa volete? Vi abbiamo messo a disposizione il 74% dei prestiti degli Stati membri visto che Germania, Francia e Spagna non li hanno chiesti. Possiamo cercare di progredire, modificare il patto di stabilità e crescita ma se facciamo bene potremo avere un'Europa migliore».

A.Pig.

**Il sottosegretario Messina: «Occorre ribaltare il paradigma» De Felice (Sanpaolo): «Fare presto»**



Peso: 27%

# Edilizia, 4 mld col Pnrr la crescita del 2021 arriverà al 9 per cento

I dati sono stati forniti dal Centro studi **Ance** De Bartolomeo: “Grande efficienza per i fondi strutturali”

di **Isabella Maselli**

Ammontano a 24 miliardi e 200 milioni di euro i fondi destinati alle costruzioni per il sud Italia dal Piano nazionale di ripresa e resilienza già “territorializzati”, cioè per cui sono stati già individuati i territori in cui le risorse produrranno i loro effetti. E’ una cifra pari al 54 per cento dei 44 miliardi e 800 milioni che il Pnrr destina in totale al comparto delle costruzioni per il Mezzogiorno, con l’obiettivo di ridurre il divario infrastrutturale tra nord e sud del Paese. Nella distribuzione regionale degli investimenti la Puglia è sesta con 3 miliardi e 900 milioni. Prima tra le regioni del sud, ci sono la Campania (prima in assoluto in Italia) con 7 miliardi e 400 milioni e la Sicilia (quarta) con 5 miliardi e 100 milioni.

I dati sono stati forniti dal Centro studi **Ance** durante il convegno “Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana grazie al Pnrr”, al quale hanno partecipato il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il sindaco

di Bari e presidente Anci Antonio Decaro e il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana. Analizzando i numeri, si stima un tasso di crescita del solo settore edile intorno al 9 per cento nel 2021, dopo l’ultradecennale crisi che ha estromesso dal mercato 30 mila imprese meridionali e 245 mila posti di lavoro. Non è tutto. Secondo le ultime previsioni di Prometeia, nel 2022 il Sud sarà la “locomotiva” d’Italia, con una crescita del Pil pari al 4,1 per cento. Parte di questa ripresa, però, dipenderà dalla capacità di sfruttare le opportunità offerte dal Pnrr, che al Sud destina 82 miliardi di euro, il 40 per cento del totale del piano, e dalle ulteriori risorse destinate a investimenti pubblici per il recupero del gap infrastrutturale, per un totale di 96 miliardi di euro. “Grazie al Pnrr – ha dichiarato il presidente di **Ance Gabriele Buia** – il Mezzogiorno può finalmente ricoprire quel ruolo di traino atteso da tempo per la crescita del Paese. Ora, però, bisogna correre e aprire i cantieri con il coinvolgimento virtuoso delle amministra-

zioni del territorio”. “La Puglia – ha evidenziato il vice presidente di **Ance** Domenico De Bartolomeo – ha dato dimostrazione di grande efficienza nella spesa dei fondi strutturali. È assolutamente necessario che trasferisca questa stessa efficienza nell’utilizzo di tutte le risorse disponibili: questa è la condizione indispensabile per poter sfruttare a tutti gli effetti il Pnrr”. Il nodo cruciale, quindi, risiede nell’effettiva capacità di spendere e realizzare le opere. Gli ultimi dati sull’avanzamento della spesa dei Fondi strutturali 2014-2021 mostrano che, a parte Puglia (65 per cento) e Basilicata (54 per cento), le regioni del Mezzogiorno sono in coda alla classifica. A due anni dalla chiusura della programmazione, infatti, risultano ancora da spendere 10 miliardi e 800 milioni di euro.



Peso:26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001



**LE PERPLESSITA' SUL PNRR DEGLI IMPRENDITORI EDILI RIUNITI A TARANTO**

# Recovery a rischio per il Sud

*«Riusciranno le amministrazioni a spendere bene e in tempo i fondi?»*

**D**alla ripresa del settore delle costruzioni con tassi di crescita attorno al 9%, dopo una crisi che ha spazzato via al Sud 245 mila posti di lavoro e oltre 30 mila imprese. Le prospettive, alla luce del Pnrr, sono molto interessanti ma il punto interrogativo è se riusciranno le pubbliche amministrazioni del Sud a spendere bene e nei tempi giusti, queste risorse. Lo dichiarano l'Ance nazionale e regionale Puglia che sabato hanno presentato un rapporto dedicato al Pnrr e al suo impatto su costruzioni e infrastrutture, presenti tra gli altri **Gabriele Buia**, presidente nazionale Ance, **Domenico De Bartolomeo**, vice presidente nazionale Ance, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega alla Innovazione tecnologica e transizione digitale, **Assuntela Messina**. Ance ha evidenziato che "per il settore delle costruzioni nel Mezzogiorno, tra risorse del Pnrr, Fondi Strutturali e finanziamenti ordinari, si arriva dunque a un totale di 96 miliardi di euro, che andranno a finanziare gli investimenti pubblici necessari al recupero del divario infrastrutturale che storicamente caratterizza queste aree". Citando le stime Prometeia, il direttore del centro studi Ance, **Flavio Monosilio**, ha dichiarato che "nel 2022 è atteso un importante recupero del Pil nel Mezzogiorno (+4,1%) superiore al Centro-Nord (rispettivamente pari al +3,7% e al +3,8%). Molto dipenderà

però dalla capacità di sfruttare le grandi opportunità che si stanno prefigurando, soprattutto grazie al Pnrr e ai fondi per il riequilibrio territoriale". Nel Pnrr, ha spiegato l'Ance, "larga parte" delle risorse per il recupero del divario Nord-Sud "riguarderà investimenti di interesse per il settore delle costruzioni": 44,8 miliardi di euro, il 55% del totale delle risorse, sono per il Sud. Per Ance, "oltre la metà dei fondi destinati alle costruzioni al Sud (circa 24,2 miliardi di euro) sono già stati territorializzati" e "nella distribuzione regionale degli investimenti territorializzati, emergono ai primi posti le regioni del Sud: Campania (7,4 miliardi), Sicilia (5,1 miliardi), Puglia (3,9 miliardi), Abruzzo (2,7 miliardi) e Calabria (2,3 miliardi)". Se le risorse sono importanti, "il nodo cruciale - ha avvertito l'Ance - risiede nell'effettiva capacità di spendere e di realizzare le opere".

"La grande novità di Next Generation Eu è che questa è una facility, in italiano è stato tradotto con 'il dispositivo', perché non sono i fondi strutturali che non siamo riusciti nemmeno a utilizzare o li abbiamo utilizzati male. Qui tu hai 528 condizioni, il grosso delle quali è nel 2022, e se non le rispetti i 220 miliardi annunciati non li vediamo nemmeno", ha detto **Gregorio De Felice**, Executive Director Research Department Intesa Sanpaolo. "C'è un'azione secondo me opportuna - ha osservato **De Felice** - di responsabili-

lizzazione sull'Italia per cui l'Europa ci sta dicendo che con Next Generation ti diamo questa possibilità e con la Banca centrale europea e il programma Pep, che scadrà il 31 marzo, ti conteniamo lo spread, ma queste misure rappresentano l'ultimo treno per l'Italia". Il manager di Intesa Sanpaolo ha sottolineato che "è vero che parte di quei soldi sono sostitutivi di progetti già avviati, ma che comunque devi andare a finanziare sul mercato. Secondo me il tutto è ben concepito in una sfida che l'Italia non ha mai affrontato e darà al nostro Paese una responsabilità sul futuro, sull'avanzata della concezione europea enorme". Se l'Italia "fallisce - ha sostenuto **De Felice** - e non riesce a impiegare questi soldi ci diranno: signori ma cosa volete? Vi abbiamo messo a disposizione il 74% dei prestiti degli Stati membri visto che Germania, Francia e Spagna non li hanno chiesti. Possiamo cercare di progredire, modificare il patto di stabilità e crescita, ma se facciamo bene potremo avere un'Europa migliore".

"Con il Pnrr e non solo ci troviamo di fronte a una grande sfida perché il Piano mette in campo risorse accanto a quelle dei fondi europei e altre ancora. Mi piace pensare che il Pnrr non debba essere soltanto quella pioggia indistinta di risorse



Peso:73%

che arriva sui territori ma che debba rappresentare una visione di Paese, come il presidente Draghi ha in piu' occasioni sottolineato, all'interno della quale devono anche cambiare o modificare i nostri paradigmi culturali", ha dichiarato Assuntela Messina, sottosegretario per l'innovazione tecnologica. "Sono state messe in luce - ha aggiunto il sottosegretario - questioni molto importanti. Una amministrazione che

evidentemente ha bisogno di essere riaggiornata, che ha bisogno di nuove competenze, che ha bisogno della digitalizzazione. Questa quantita' di risorse, accanto alle altre, ai fondi strutturali, ai fondi di coesione, deve rappresentare anche e soprattutto per il Sud una possibilita' di rilancio dell'intero sistema Paese e della nostra intera economia". Si tratta "di fare - ha puntualizzato Messina - molta attenzione

perche' non dobbiamo interpretare questi fondi solo come investimenti sostitutivi ma immaginare come queste risorse possano andare incontro a nuove politiche industriali che devono essere sostanziate da una collaborazione istituzionale tra governo, la politica, gli enti locali, le banche".



Peso:73%

# Costruzioni, per il Sud in arrivo 24 miliardi

## I fondi del Pnrr

**A**mmontano a 24,2 miliardi di euro i fondi destinati alle costruzioni per il Sud dal Pnrr già «territorializzati», cioè per cui sono stati già individuati i territori in cui le risorse produrranno i loro effetti: una cifra pari al 54% dei 44,8 miliardi che il Piano di Ripresa e Resilienza destina in totale al comparto delle costruzioni per il Mezzogiorno, con l'obiettivo di ridurre il divario infrastrutturale tra Nord e Sud del Paese. I dati del Centro Studi **Ance** sono stati presentati durante il convegno «Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana grazie al Pnrr» organizzato da **Ance**, Ance Puglia e **Ance** Bari e BAT che si è svolto nella Masseria Li Reni di Anduria (Taranto). Nella distribuzione regionale degli investimenti già territorializzati compaiono ai primissimi posti tre regioni

del Sud: la Campania (prima regione in Italia) con 7,4 miliardi, la Sicilia con 5,1 (quarta) e la Puglia (sesta) con 3,9. A seguire Abruzzo (2,7 miliardi), Calabria (2,3 miliardi) e, in coda, Basilicata con 762 milioni e Molise con 591. Durante l'evento, aperto dai saluti dei presidenti di Regione Puglia Michele Emiliano, Anci Antonio Decaro, Confindustria Puglia Sergio Fontana presentato un rapporto dettagliato con dati, analisi e prospettive per il Sud..



Presidente Anci Antonio Decaro



Peso:9%



# Alta velocità, porti, Zes: quattro miliardi per l'edilizia

## Seminario a Manduria. Grazie al Pnrr il comparto può trainare la ripresa in Puglia

**MANDURIA** Un pò meno di quattro miliardi assegnati nell'ambito del Pnrr alla Puglia per l'edilizia non sono bruscolini. Corrispondono al 7% delle risorse già territorializzate, occhio e croce la metà di quelle disponibili. E poi ci sono altri 7,5 miliardi del piano comunitario di sostegno, nonché i soldi del Fondo Sviluppo e del Bilancio ordinario dello Stato. Va detto senza infingimenti, i finanziamenti non mancano e anzi sono cospicui. La sfida è spenderli e utilizzarli presto e bene. Questo il messaggio partito dalla masseria Li Reni di Manduria dove si è tenuto un seminario dell'Associazione nazionale costruttori. La regione non parte col piede sbagliato, anzi, insieme alla Basilicata è l'unica meridionale che ha un avanzamento di spesa delle risorse europee della precedente programmazione che raggiunge il buon risultato del 65%.

L'interrogativo ora è: per

quali opere pubbliche in Puglia saranno utilizzati questi denari dell'Europa? Il progetto dell'Ance è dettagliato. La parte del leone la fanno le infrastrutture per la mobilità sostenibile. Dall'Alta Velocità Napoli-Bari alla linea ferroviaria trasversale Battipaglia Taranto, passando per la velocizzazione della dorsale adriatica, ai nodi di Bari, Brindisi e Foggia. Ma non finisce qui. C'è, e va sottolineato, un effettivo potenziamento delle linee regionali a cominciare dalle Appulo-lucane, da decenni un buco nero nella regione. Finalmente, perché è ancora nella mente di tanti il drammatico scontro tra due treni nel luglio 2016 che provocò 27 morti e 50 feriti tra le stazioni di Andria e di Corato perché tra Bari e Barletta mancava un sistema di sicurezza automatico. E le tratte a binario unico sulle quali si sa a che ora si parte ma non si sa quando si arriva? Ecco perché

si punterà su elettrificazioni, nuove stazioni, adeguamenti tecnologici per rendere finalmente moderna la rete su ferro regionale. Ma non basta, risorse ci sono anche per altre infrastrutture decisive come i porti, con l'elettrificazione delle banchine e opere di dragaggi per una maggiore accessibilità marittima. Senza ovviamente trascurare le Zes, i trasporti rapidi di massa nelle città, più efficienza energetica degli edifici col 110%, investimenti strategici per i siti culturali. Innovativi i programmi sulla qualità dell'abitare, nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne, che riguarderanno Alta Murgia, Gargano, Monti Dauni e Sud Salento. Così come finalmente dovrebbe decollare un concreto piano per asili nido e scuole dell'infanzia, corredato da moderni servizi di educazione, connesso a un progetto di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia

scolastica, in troppi casi vetusta.

In definitiva, un progetto che coniughi una solida e funzionale armatura infrastrutturale di cui la Puglia ha un gran bisogno come tutto il Sud, con una rigenerazione urbana che migliori la qualità dell'abitare, renda le città più moderne sulla falsariga delle *smart cities* e garantisca ai giovani gli stessi diritti di cittadinanza in termini di istruzione e prima e di formazione e approccio al lavoro successivamente.

**Emanuele Imperiali**

### Risorse

● Tra i quattro del Pnrr e i 7,5 del piano comunitario di sostegno, sono oltre 11 i miliardi a disposizione dei costruttori in Puglia per guidare la ripresa. I dati sono emersi nel corso di un seminario Ance alla masseria Li Reni.



Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia



Peso:21%

Regioni 18 Ottobre 2021

## Costruzioni, grazie al Pnrr la ripresa (non solo dei cantieri) può ripartire dal Sud

di Mauro Salerno

### In breve

**Studio Ance:** al Mezzogiorno risorse per 96 miliardi, a fare la differenza sarà la capacità di spesa delle amministrazioni locali

Può ripartire dal Sud la ripresa dei cantieri italiani (e non solo) Lo dicono i dati di uno studio presentato dall'Ance, nel corso di una giornata-evento in Puglia in cui sono stati presentati i numeri che mettono il Mezzogiorno in prima fila nelle attese di riscatto economico post- pandemia. Sarebbe una novità assoluta per un paese da sempre trainato dalla locomotiva Nord. Non è un caso che - forse con un pizzico di esagerazione - lo studio dei costruttori, basato anche sulle attese e la destinazione dei finanziamenti del Pnrr, sia stato battezzato «Locomotiva Sud: come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana grazie al Pnrr».

Le ragioni di tanto ottimismo? L'Ance cita di dati (Prometeia) secondo cui nel 2022 è atteso un importante recupero del Pil che nel Mezzogiorno (+4,1%) sarà superiore a quello del Centro-Nord (rispettivamente pari al +3,7% e al +3,8%). Anche per le costruzioni sarà il Sud a esibire i migliori tassi di crescita, stimati attorno al 9%, dopo una crisi che ha spazzato via al Sud 245 mila posti di lavoro e oltre 30 mila imprese.

Non va dimenticato che uno degli obiettivi prioritari del Pnrr è proprio la riduzione del divario economico tra Nord e Sud. Lo ha ricordato anche il ministro delle Infrastrutture, segnalando pochi giorni fa nel corso di un'audizione in Parlamento, che « il Pnrr è uno strumento senza precedenti per affrontare il tema del recupero del divario infrastrutturale» tra Nord e Sud. Anche grazie al fatto che «il 50% dei 40 miliardi di euro finanziati dal Next generation Eu va alle regioni del Mezzogiorno» e che tale percentuale «sale al 63% se si considerano unicamente le nuove risorse. Per il Piano Complementare (circa 10 miliardi di euro) la percentuale di risorse destinate alle regioni del Mezzogiorno è pari al 91%».

Lo studio Ance allarga lo sguardo a tutti i finanziamenti del Pnrr e segnala che «al Mezzogiorno è destinata una quota rilevante di fondi: 82 miliardi di euro, il 40% del totale delle risorse». Ma non c'è solo il Pnrr. L'Ance calcola che tra fondi ordinari, Fondo sviluppo e coesione e nuovi fondi della programmazione europea i cantieri del Sud beneficeranno di risorse per almeno 96 miliardi di euro.

Insomma, i soldi non mancheranno. Piuttosto c'è da fare attenzione a come saranno spesi e soprattutto alla velocità con la quale si passerà dagli annunci all'emissione delle fatture. Un nervo scoperto per il Sud. E lo studio Ance non manca di sottolinearlo.

«A fronte delle ingenti risorse destinate al Mezzogiorno, il nodo cruciale risiede nell'effettiva capacità di spendere e di realizzare le opere», avvertono i costruttori. Gli ultimi dati sull'avanzamento della spesa dei Fondi strutturali 2014-2021 (Fesr+Fse) mostrano a livello regionale risultati migliori al Centro-Nord rispetto al Sud: 59% contro



Peso:5-86%,6-16%

45%. A parte Puglia (65%) e Basilicata (54%), le regioni del Mezzogiorno sono in coda alla classifica. E a due anni dalla chiusura della programmazione 2014-2020, nelle regioni del Mezzogiorno risultano ancora da spendere 10,8 miliardi di euro. Ritardi ancora più gravi riguardano la spesa dei fondi nazionali per il riequilibrio territoriale. «Lo stato di avanzamento al 30 aprile 2021 degli interventi del Fondo sviluppo e coesione - segnalano ancora i costruttori - mostra a fronte di risorse programmate per 47,6 miliardi di euro, un livello di spesa pari al 7,5%, corrispondente a soli 3,6 miliardi di euro dopo quasi 7 anni». Un track-record non proprio incoraggiante alla vigilia del programma europeo che impone di portare a termine tutti i progetti entro il 2026.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project



Peso:5-86%,6-16%



impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO

SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home &gt; Sportello Impresa &gt; Associazioni &gt; Buia, presidente Ance: "Per il Mezzogiorno il ruolo di traino atteso da..."

Sportello Impresa Associazioni

Costruzioni | Mercato

## Buia, presidente Ance: "Per il Mezzogiorno il ruolo di traino atteso da tempo. Ora bisogna correre per aprire i cantieri"

A una settimana dalla chiusura di Saie Bari, partecipata dagli operatori delle costruzioni del Sud, i dati del Centro Studi Ance sull'andamento del comparto sono stati presentati durante il convegno Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana grazie al Pnrr organizzato da Ance, Ance Puglia e Ance Bari e BAT tenutosi alla Masseria Li Reni di Manduria, in provincia di Taranto.

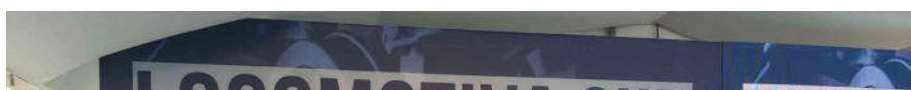
Redazione 18 ottobre 2021



Ammontano a **24,2 miliardi di euro i fondi destinati alle costruzioni per il sud Italia** dal Pnrr già 'territorializzati', cioè per cui sono stati già individuati i territori in cui le risorse produrranno i loro effetti: una cifra pari al 54% dei 44,8 miliardi che il Piano di Ripresa e Resilienza destina in totale al comparto delle costruzioni per il Mezzogiorno, con l'obiettivo di ridurre il divario infrastrutturale tra nord e sud del Paese.

Nella distribuzione regionale degli investimenti già territorializzati compaiono ai primissimi posti tre regioni del Sud: la **Campania** (prima regione in Italia) con **7,4 miliardi**, la **Sicilia con 5,1** (quarta) e la **Puglia (sesta) con 3,9**. A seguire **Abruzzo (2,7 miliardi)**, **Calabria (2,3 miliardi)** e, in coda, **Basilicata con 762 milioni e Molise con 591**.

A una settimana dalla chiusura di Saie Bari, partecipata dagli operatori delle costruzioni del Sud, i dati del Centro Studi Ance sull'andamento del comparto sono stati presentati durante il convegno **Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana grazie al Pnrr** organizzato da **Ance, Ance Puglia e Ance Bari e BAT** tenutosi alla Masseria Li Reni di Manduria, in provincia di Taranto.



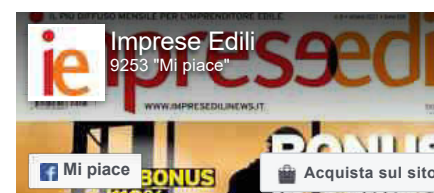
Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance  
architettura bando cantiere città  
edilizia  
colore costruzioni



Un momento del convegno "Locomotiva Sud. Come il Mezzogiorno può trainare la ripresa italiana" grazie al Pnrr organizzato da [Ance](#), [Ance Puglia](#) e [Ance Bari](#) e BAT.

Durante l'evento, aperto dai saluti dei presidenti di Regione Puglia **Michele Emiliano**, Anci **Antonio Decaro**, Confindustria Puglia **Sergio Fontana** e dal vicepresidente di [Ance](#) **Domenico De Bartolomeo**, il direttore del Centro Studi [Ance](#) **Flavio Monosilio** ha presentato un rapporto dettagliato con dati, analisi e prospettive per il Sud, discussi nel corso della **tavola rotonda** moderata da **Bruno Vespa**.

**Al confronto** hanno partecipato il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** e quello della Banca Popolare di Puglia e Basilicata **Leonardo Patroni Griffi**, l'economista **Gustavo Piga**, il senatore M5S **Andrea Cioffi** e l'Executive Director Research Department Intesa Sanpaolo **Gregorio De Felice**. Il convegno si è concluso con l'intervento del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale **Assuntela Messina**.

"*Grazie al Pnrr – ha dichiarato il presidente di [Ance](#) **Gabriele Buia** – il Mezzogiorno può finalmente ricoprire quel ruolo di traino atteso da tempo per la crescita del Paese. Ora, però, bisogna correre e aprire i cantieri con il coinvolgimento virtuoso delle amministrazioni del territorio.*"

"*La Puglia – ha commentato il vice presidente di [Ance](#) **Domenico De Bartolomeo** – ha dato dimostrazione di grande efficienza nella spesa dei fondi strutturali. È assolutamente necessario che trasferisca questa stessa efficienza nell'utilizzo di tutte le risorse disponibili; questa è la condizione indispensabile per poter sfruttare a tutti gli effetti il Pnrr.*"

Dal dibattito è emerso che le risorse destinate dal Pnrr al Mezzogiorno per lavori e opere materiali di competenza del settore edile, anche in senso lato, contribuiranno anche alla ripresa del comparto; per esso già si stima un **tasso di crescita attorno al 9% nel 2021**, dopo l'ultradecennale crisi che ha estromesso dal mercato 30mila imprese meridionali e 245mila posti di lavoro.

Peraltro, secondo le ultime previsioni di Prometeia, **nel 2022 il Sud sarà la locomotiva d'Italia con una crescita del Pil pari al 4,1%, superiore al Centro e al Nord** (rispettivamente pari al +3,7% e al +3,8%).

Parte di questa ripresa, però, dipenderà dalla capacità di sfruttare le opportunità offerte dal Pnrr – che al Sud destina **82 miliardi di euro, il 40% del totale del piano, di cui 44,8 di interesse per il settore delle costruzioni** -e dalle ulteriori risorse destinate a investimenti pubblici per il recupero del gap infrastrutturale che

edilizia residenziale efficienza energetica  
Enea finanziamenti finiture  
formazione geometri imprese  
infrastrutture innovazione interni  
isolamento termico laterizio legno  
Mapei Milano noleggio pavimenti pmi  
progettazione progetti recupero  
restauro rigenerazione urbana  
riqualificazione riqualificazione urbana  
risparmio energetico ristrutturazione  
rivestimenti rivestimenti serramenti  
sicurezza sostenibilità territorio  
urbanistica



### Edificio salubre

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

01building

caratterizza queste aree, per un totale di **96 miliardi di euro**.

Dal confronto è emerso anche che, a fronte delle ingenti risorse destinate al Mezzogiorno, **il nodo cruciale risiede nell'effettiva capacità di spendere e realizzare le opere**. Gli ultimi dati **sull'avanzamento della spesa dei Fondi strutturali 2014-2021** (Fesr+Fse) mostrano a livello regionale risultati migliori al Centro-Nord rispetto al Sud: **59% contro 45%**. In particolare, per quanto riguarda il Fesr, destinato prioritariamente agli investimenti, la media delle regioni del Centro-Nord è del 57%, contro il 43% del Sud. A parte Puglia (65%) e Basilicata (54%), le regioni del Mezzogiorno sono in coda alla classifica.

**A due anni dalla chiusura della programmazione 2014-2020, nelle regioni del Mezzogiorno risultano ancora da spendere 10,8 miliardi di euro**. Ritardi ancora più gravi riguardano la spesa dei **fondi nazionali per il riequilibrio territoriale**.

Infine, lo stato di avanzamento al 30 aprile 2021 degli interventi del Fondo Sviluppo e Coesione mostra **dopo quasi sette anni**, a fronte di risorse programmate per 47,6 miliardi di euro, un livello di spesa pari al 7,5%, corrispondente a **soli 3,6 miliardi di euro**.

TAGS

Buia

presidente Ance: "Per il Mezzogiorno il ruolo di traino atteso da tempo. Ora bisogna correre per aprire i cantieri"

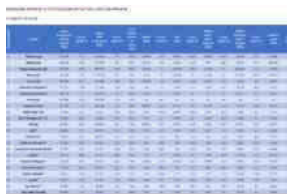


Articolo precedente

La pece ragusana ispira la nuova collezione ceramica di Piemme

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Le 50 maggiori imprese dell'edilizia privata nel 2020



Pnrr: l'Europa punta sulla creatività e l'Italia esclude gli architetti



Teleriscaldamento e 110 a Brescia: appello al governo per evitare il blocco degli interventi agevolati



LASCIA UN COMMENTO

Commento:



# Pnrr, a Roma il doppio di Milano I sindaci protestano: poche risorse

**I fondi alle città.** Alla capitale vanno 1.747 milioni dei 108 miliardi per le infrastrutture calcolate da Ance, 677 milioni al capoluogo lombardo, 980 a Napoli che però è in testa considerando la cifra pro capite

**Giorgio Santilli**

Torna il partito dei sindaci e attacca sul Pnrr: ci sono poche risorse per le città. Mentre i singoli sindaci cercano una interlocuzione con il governo per avere più fondi. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, è andato a parlarne a Palazzo Chigi mercoledì scorso con Mario Draghi. I due candidati sindaco di Roma, Enrico Michetti e Roberto Gualtieri, su una cosa vanno d'accordo: la Capitale avrebbe diritto a più soldi e più poteri. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, nell'intervista pubblicata qui a fianco sostiene che le risorse del Pnrr sono del tutto insufficienti per sostenere i progetti di rilancio della città. E il presidente dell'associazione nazionale dei sindaci italiani (Anci), Antonio Decaro, lamenta la scarsa attenzione alle città italiane e rilancia, appunto, il partito dei sindaci contro la politica nazionale.

La lettura dei sindaci ha un qualche fondamento oggettivo se si guardano i numeri del Pnrr. Il Sole 24 Ore, prendendo a riferimento alcuni dati forniti dal Rapporto Ance (costruttori edili) sulla «territorializzazione» delle risorse del Recovery Plan (si veda il giornale di domenica 10 ottobre), ha fatto un conto sui fondi destinati alle principali aree urbane e le ha messe in correlazione con i dati nazionali.

Partiamo dai dati Ance che aiutano anche a capire come ci sia una notevole differenza da città a città nelle risorse destinate al territorio. Il Rapporto Ance (elaborato da Romain Bogognani, Flavio Monosilio, Amalia Sabatini, Assia Leoni e Beatrice Ranieri) prende a riferimento i 108 miliardi destinati dal Pnrr alle infrastrutture materiali che più hanno attinenza al settore dell'edilizia.

Al momento sono stati distribuiti

sul territorio («territorializzati», appunto) la metà di questi fondi. Un approfondimento del Rapporto evidenzia i fondi destinati alle tre più grandi città italiane: Roma al momento ha ricevuto fondi per 1.747,5 milioni, Napoli ha avuto poco più della metà (980,8 milioni), Milano ha avuto fra un terzo e metà, fermandosi a 677,9 milioni. Se facciamo riferimento al dato pro capite (ottenuto dividendo cioè per la popolazione residente) ogni cittadino romano ha 647 euro, quello napoletano circa 980 euro, quello milanese 484 euro. La media di queste tre città fa 667 euro pro capite. Messa in questo modo cambiano le carte ma restano le differenze, visto che un cittadino napoletano riceve il doppio di un cittadino milanese.

Il confronto con le medie nazionali dà un'ulteriore prospettiva, svelando che il Pnrr non ha certo puntato su un modello di sviluppo urbano e non ha privilegiato le città nella ripartizione delle risorse. Se si prende in considerazione il complesso dei 108 miliardi considerati dal Rapporto Ance a ogni cittadino italiano vanno per le sole strutture materiali 1.800 euro (sarebbero 3.250 euro se considerassimo per intero i 196 miliardi del Pnrr). Quindi quasi tre volte quello che hanno i cittadini delle tre grandi città.

Si può muovere l'obiezione che le somme distribuite finora sono soltanto 56 miliardi e che quindi il calcolo andrebbe fatto su quella cifra. Anche in questo caso, però, la media metropolitana è lontana dalla media nazionale: i 667 euro vanno confrontati con 933 euro nazionali. Nelle risorse non ancora ripartite può esserci la possibilità di recupero per le città italiane ma non fanno ben sperare piani come quello sulle risorse idriche o per il dissesto idrogeologico, due dei programmi più rilevanti che aspettano

ancora la ripartizione.

Al di là dei giochi matematici, il Pnrr non è stato certamente costruito sullo sviluppo urbano: la corsa all'assegnazione delle risorse è stata fin dal primo minuto - c'era ancora il governo Conte - una corsa ministeriale, a base di piani nazionali.

Anche l'esercizio della «territorializzazione» svolto dal Rapporto Ance, molto significativo sul piano statistico, lo è molto meno sul piano reale perché le risorse destinate a Roma, Milano e Napoli non sono espressione di un piano di sviluppo coerente (e sostenibile) delle città ma solo la ricaduta locale di piani pensati a livello nazionale. Gli unici piani già partiti come locali sono quelli per il trasporto rapido di massa e per gli autobus elettrici.

Non sorprende. È l'ennesima conferma per un Paese che ha abbandonato la rappresentanza delle politiche urbane nel governo nazionale dagli anni '90.



**DRAGHI FIRMA IL DPCM**

## Pnrr, il tavolo parti sociali al via con 32 organizzazioni Mille esperti per enti locali

Tre mosse per far andare a pieni giri il motore della macchina organizzativa del Recovery Plan. La prima: arriva il "tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale" previsto nello schema di governance del Pnrr. La seconda: entro la fine dell'anno Regioni, Province e Comuni saranno pronti ad andare spediti sui progetti del Piano grazie al reclutamento dei 1000 esperti che li aiuteranno a centrare gli obiettivi. Infine, arriverà, probabilmente la prossima settimana, un nuovo "decreto Recovery" con ulteriori norme di semplificazione per velocizzare il piano.

Per quanto riguarda il tavolo permanente, il premier Mario Draghi ha firmato il Dpcm che istituisce l'organismo di confronto con le parti sociali. Un organismo che vedrà la partecipazione di 32 sigle. Tra queste, gli enti locali, i sindacati, le imprese, comprese le associazioni di edili, commercianti, artigiani, agricoltori, le cooperative, le banche, ma anche il terzo settore, il mondo dell'università e della ricerca. Il presidente del Consiglio potrà «individuare un coordinatore tra personalità» con «elevate competenze e comprovata esperienza». A seconda dei temi saranno invitati anche i singoli ministri.

Un Dpcm in via di perfezionamento, che ha incassato l'intesa in Conferenza unificata, fisserà invece le regole per reclutare mille professionisti e tecnici con contratti di collaborazione a tempo, a sostegno degli enti locali. Le Regioni entro il 27 ottobre devono stilare i loro piani territoriali, il rispetto dei target è condizione per l'erogazione dei fondi. Previste cabine di regia regionali incaricate della «pianificazione, gestione e verifica delle attività degli esperti». Obiettivo: rendere le Regioni più veloci. E non finire sotto la lente di Bruxelles.



Peso: 8%

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie

Prodotti **SHOP**

Tecnici e Imprese

Chiedi alla  
communityRISTRUTTURAZIONE  
Superbonus fino al  
2023 e stop al bonus  
facciate, cambiano ...PROFESSIONE  
PNRR, Funzione  
Pubblica: 'nella PA  
opportunità per tutti...RISTRUTTURAZIONE  
Superbonus, quando  
spetta agli immobili  
non abitativi e agli...LAVORI PUBBLICI  
Edilizia scolastica,  
assegnati 43 milioni  
per la messa in...

# Codice Appalti, per far decollare il PNRR chieste norme snelle e suddivisione in lotti

Ance: la prima tranche delle opere del PNRR andrà in gara con le regole derogatorie del Decreto Semplificazioni. Margiotta (Pd): forte rischio monopolio

21/10/2021

Commenti

Consiglia

Tweet

Foto: [www.senato.it](http://www.senato.it)

21/10/2021 - Un Codice Appalti snello, accompagnato da un regolamento attuativo, e suddivisione in lotti per coinvolgere le piccole e medie imprese. Sono le richieste che gli operatori del settore hanno segnalato durante il ciclo

## Le più lette

### NORMATIVA

Superbonus, la proroga ci sarà ma la scadenza non sarà troppo lontana

07/10/2021

### NORMATIVA

Superbonus 110% verso la proroga oltre il 2022

29/09/2021

### NORMATIVA

Tettoie, serve il permesso di costruire?

24/09/2021



di audizioni svolte dalla Commissione Lavori Pubblici del Senato sul [disegno di legge delega](#) in materia di contratti pubblici.

Le richieste puntano soprattutto ad un corpo normativo agile, in grado di far decollare gli investimenti del PNRR e di creare opportunità per la ripresa delle imprese italiane, che nella maggior parte de casi sono caratterizzate da piccole dimensioni.

## Codice Appalti: norme semplici e regolamento attuativo

Il Vice Presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) per le opere pubbliche, Edoardo Bianchi, ha sottolineato che, dopo una contrazione degli investimenti che dura da oltre 15 anni, il PNRR rappresenta un'opportunità unica per la crescita e il settore delle costruzioni ricopre un ruolo prioritario.

È però necessario un cambio di passo, prendere atto del fallimento del Codice Appalti del 2016 e arrivare a un complesso di norme più agili. Tra i tempi per l'approvazione della legge delega e quelli per l'adozione del nuovo Codice Appalti, Ance ritiene che saranno necessari almeno sei mesi: la prima tranche delle opere del PNRR andrà quindi in gara con le [procedure derogatorie introdotte dal Decreto Semplificazioni bis](#).

Secondo Ance, la delega rappresenta una buona occasione per abbattere due elementi: la presunzione di colpevolezza e lo squilibrio nel rapporto contrattuale. Per la semplificazione, i costruttori edili hanno inoltre chiesto di evitare di redigere un "codice monumentale", ma di optare per una legge con relativo regolamento attuativo.

## Codice Appalti: suddivisione in lotti e accesso delle PMI

Ance ritiene che occorre evitare che il processo di concentrazione delle

### RISTRUTTURAZIONE

Superbonus fino al 2023 e stop al bonus facciate, cambiano le detrazioni sulla casa

20/10/2021

### NORMATIVA

Bonus edilizi e superbonus, i Commercialisti chiedono alle Entrate di sciogliere i dubbi

28/09/2021

### NORMATIVA

Green pass, tutte le regole per lavorare nei cantieri

14/10/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Superbonus in area a vincolo paesaggistico, no alla demolizione e ricostruzione con modifica

07/10/2021

### NORMATIVA

Condono edilizio, quando l'edificio può considerarsi ultimato ed essere sanato

14/10/2021

### NORMATIVA

Bonus facciate, ok alla detrazione per il condomino che si accolla le spese

04/10/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Detrazioni fiscali sui lavori in casa, quando è richiesta l'asseverazione?

01/10/2021

stazioni appaltanti produca un fenomeno di gigantismo della domanda. Per consentire la massima partecipazione degli operatori del mercato, secondo i costruttori edili bisognerebbe introdurre il **divieto di accorpamento artificioso** dei lotti e un meccanismo di tutela delle PMI nella legge delega.

Sulla stessa lunghezza d'onda la Confederazione nazionale artigianato (CNA). Il presidente, Mario Pagani, ha fatto notare che c'è stato un innalzamento del prezzo medio dei lotti 2 con un balzo che ha superato il milione. Per facilitare l'accesso al mercato delle piccole e medie imprese, nella delega sarebbe necessario prevedere la suddivisione in lotti e di un sostegno a forme aggregate.

A tal proposito, il Senatore Pd, Salvatore Margiotta, ha evidenziato che in materia di dimensione delle gare e delle imprese in Italia, c'è un **forte rischio di monopolio**.

## Codice Appalti, qualificazione SOA anche per i servizi

La presidente di Unionsoa, Tiziana Carpinello, ha segnalato che nel settore dei servizi, a causa della mancanza di un sistema di qualificazione degli operatori economici omogeneo ed efficiente, i tempi di espletamento delle gare di servizi sono particolarmente lunghi. L'estensione della qualificazione SOA al settore dei servizi consentirebbe la verifica dei requisiti di ordine generale e speciale degli operatori da parte delle SOA. Allo stesso tempo, si ridurrebbero i tempi e i costi per le verifiche delle Stazioni Appaltanti.

Unionsoa ritiene che l'introduzione della qualificazione SOA e il collegamento con le anche dati nazionali eliminerebbero la discrezionalità delle amministrazioni e faciliterebbero la verifica dei motivi di esclusione.

### Norme correlate



#### Decreto Ministeriale 06/08/2021

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Assegnazione delle risorse finanziarie previste per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e ripartizione di traguardi e obiettivi per scadenze semestrali di rendicontazione



#### Bozza non ancora in vigore 21/07/2021 n.2330

Delega al Governo in materia di contratti pubblici

### Approfondimenti

#### PROFESSIONE

Green pass, dal 15 ottobre sarà obbligatorio per lavorare negli studi professionali

23/09/2021

#### NORMATIVA

Catasto, cosa prevede l'ipotesi di riforma

01/10/2021

#### RISTRUTTURAZIONE

Superbonus, chiarimenti su scadenze per il fotovoltaico, domotica e rimozione dell'amianto

08/10/2021

#### PROFESSIONE

Green pass, dal Cnappc le linee guida per gli studi professionali

13/10/2021

#### RISTRUTTURAZIONE

Ecobonus e bonus ristrutturazioni, cosa accade se cambia la destinazione d'uso dell'immobile

21/09/2021

#### NORMATIVA

Catasto, valori e rendite saranno aggiornati sulla base dei prezzi di mercato

05/10/2021

#### RISTRUTTURAZIONE

Bonus facciate, quando sono agevolabili le tende

08/10/2021

#### PROFESSIONE

Professionisti, in arrivo la revisione delle norme per i CTU

27/09/2021

#### NORMATIVA

Bonus edilizi, i senatori ne chiedono la proroga

05/10/2021

#### RISTRUTTURAZIONE

Superbonus in condominio, i casi pratici nei cantieri della ristrutturazione

05/10/2021

# Delega appalti, Ance: legge snella con regolamenti distinti per lavori pubblici e servizi-forniture

di Mauro Salerno

Una legge snella con regolamenti attuativi distinti tra lavori pubblici e servizi e forniture. È la richiesta principale arrivata dall'Associazione nazionale costruttori (Ance) in audizione al Senato sulla legge delega per la riforma dei contratti pubblici (commissione Lavori pubblici). «La nuova legge - ha premesso Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance - deve esser l'occasione per abbattere due "moloch" che ancora penalizzano il settore. Il primo è la presunzione di colpevolezza con cui deve fare i conti chiunque opera nei cantieri. Il secondo attiene alla disparità contrattuale tra Pa e imprese. Questo divario è andato peggiorando di anno in anno fino a diventare un peso insostenibile per le imprese».

Bianchi ha dato atto che la delega a riformare il codice contiene «principi assolutamente condivisibili». Ma avendo in mente «come è andata l'ultima volta con il codice 50 del 2016», ha aggiunto Bianchi, «bisogna vedere come vengono messi in pratica».

Rispetto all'assetto che prenderà la nuova disciplina generale degli appalti, Bianchi ha chiesto di superare il modello «del codice attuale che tiene tutto dentro». Meglio guardare al modello «della legge Merloni» del 1994 «con una nuova legge sui contratti pubblici, più snella e maggiormente equilibrata dell'attuale codice degli appalti, contenente le regole e i principi comuni per lavori, servizi e forniture, e un nuovo regolamento attuativo, espressamente dedicato ai lavori pubblici, distinto da servizi e forniture, in cui recepire anche talune norme comunitarie». «L'esperienza della "soft law" - ha aggiunto il vicepresidente Ance - infatti è stata fallimentare: si è creato un quadro normativo disomogeneo, non coordinato, in continuo divenire, incapace di dare certezza agli operatori del mercato».

Almeno altre tre le proposte ritenute essenziali dalle imprese. La prima è quella di «semplificare le procedure a monte» dei progetti infrastrutturali, la seconda è quella di fare attenzione alla dimensione dei lotti di appalto per tutelare le Pmi. «A meno che - ha chiosato Bianchi - non ci sia un disegno per consegnare il paese a uno o due grandi player di settore, procedere per lotti funzionali ha un senso: non è fare spezzatino». Il terzo punto riguarda l'esecuzione del contratto. Per i costruttori bisogna trovare finalmente uno strumento adeguato per una risoluzione alternativa delle dispute nate in cantiere «senza delegare tutto alla magistratura». L'ultima trovata in questa direzione, il cosiddetto Collegio consultivo tecnico «non è ancora riuscito a decollare».



Peso:75%



Appalti 19 Ottobre 2021

# Caro materiali, Ance: manca soluzione per il secondo semestre 2021

I costruttori: vanno anche adeguati i prezzi delle opere pubbliche che stanno andando in gara

Il problema del caro materiali vede al momento una prima risposta che riguarda il settore pubblico e solo per la prima metà del 2021. Manca invece una soluzione per la seconda metà dell'anno, come pure per tutto il capitolo dei lavori privati. Peraltro, la soluzione indicata dal governo e finanziata con 100 milioni di euro per compensare le differenze di prezzo rischia di restare inefficace se la "fotografia" delle variazioni sui listini, contenuta nel Dm Mims atteso entro il 31 ottobre, non fosse pienamente aderente alla realtà.

Questa in sintesi, la posizione dell'Ance, espressa nel corso di un'audizione in Senato, presso la commissione industria, in relazione alle misure previste dal Dl Caro bollette che prevede fondi a compensazione degli aumenti di prezzo nei settori dell'elettricità e del gas.

Sul meccanismo delle compensazioni per il caro materiali, l'Ance ha sottolineato l'esigenza che «gli aumenti che saranno fotografati dal ministero delle Infrastrutture siano in linea con la realtà dei cantieri, cosa che in passato non è sempre avvenuta». «Perché - è stato spiegato alla Commissione - se gli aiuti stanziati dal governo con il Dl sostegni-bis rappresentano una norma sicuramente buona, questa rischia di naufragare nei suoi effetti là dove il decreto che rileverà le variazioni in aumento dovesse farlo in maniera non aderente alla realtà».

I costruttori dell'Ance hanno poi ribadito la necessità di intervenire con fondi e misure compensative anche per il secondo semestre di quest'anno, magari prevedendo verifiche sui prezzi con intervalli più corti del semestre: trimestrali o bimestrali. Non solo. Dal momento il problema del caro prezzi «non accenna a diminuire e i listini si mantengono su livelli molto elevati» i costruttori hanno lanciato l'allarme anche sui bandi di gara che sono in pubblicazione da qui in avanti: «È naturale ritenere che tutte queste opere sono state redatte sulla base di progetti con non hanno minimamente tenuto conto degli aumenti». «Quindi - conclude l'Ance - abbiamo un problema non solo sui lavori in corso di esecuzione, ma anche sulle gare da bandire, che partono con il piede sbagliato se non si rivede la stima economica fatta sulla base di prezzi inadeguati».



Peso:71%

# Des pouvoirs extraordinaires pour accélérer les grands chantiers

S'il y a un secteur où la révolution Draghi est patente, c'est celui des infrastructures. Avant même le plan de relance européen, le déblocage des travaux à l'arrêt a été quasi immédiat. En quelques mois, le ministre des Infrastructures, Enrico Giovannini, confie pas moins de 102 chantiers en retard ou suspendus à 49 commissaires, des ingénieurs dotés de pouvoirs extraordinaires leur permettant d'accélérer la cadence. Et ce pour une valeur globale de 96 milliards d'euros, «soit l'équivalent de quatre à cinq ans de chantiers de travaux publics en Italie», explique Romain Bocognani, directeur adjoint de l'ANCE, l'association des constructeurs.

Ces commissaires obtiennent les autorisations nécessaires plus vite et peuvent choisir les entreprises pratiquement sans appels d'offres. Le 1<sup>er</sup> octobre, le ministre Giovannini assurait, liste à l'appui, que «douze chantiers ont déjà été livrés, et neuf le seront d'ici la fin de l'année». C'est toute la méthode de suivi des travaux publics qui a changé : en décembre, un rapport sera remis au Parlement sur l'état d'avancement des 102 chantiers.

Avec le plan européen, l'Italie entre de plain-pied dans une pé-

riode de grands travaux, avec 62 milliards d'euros prévus, dont 41 financés par l'Europe et 21 par des fonds italiens. Au 7 octobre, le ministère avait déjà réparti 92% des ressources du plan européen aux régions, aux communes et surtout à RFI, la Rete Ferroviaria Italiana (RFI), le RFF italien. «Là où avant l'ère Draghi il aurait fallu deux ans pour répartir les ressources, le ministère des Infrastructures est parvenu à réduire cette phase administrative à quatre mois», explique Romain Bocognani. S'il est vrai qu'il a aussi pu piocher dans des projets ficelés mais non financés, ainsi que dans des projets qui étaient financés (comme une partie du TGV Naples-Bari), c'est le ministère le plus rapide de tout le gouvernement. «Une prouesse exceptionnelle, confirme Romain Bocognani, qui tient aussi à l'autorité du gouvernement Draghi. Avant, il y aurait eu des critiques sur le choix des infrastructures et l'attribution des fonds.»

## Un TGV jusqu'à la pointe de la Botte

RFI, le plus important donneur d'ordres du plan, doit absorber 25 milliards d'aides pour construire 700 kilomètres de voies ferrées, dont des lignes de trains à haute vitesse et à grande capacité jusqu'à Reggio de Calabre, à la pointe de la Botte, mais aussi de nombreuses lignes régionales, et des gares remises à neuf dans le Sud. RFI, qui a été «priée» d'accélérer la sélection des ouvrages, a pioché dans un vivier de projets existants non financés. Et bénéficie pour six grands projets d'une procédure exceptionnelle de simplification des procédures d'autorisation et de procédures simplifiées de mise en concurrence, un test grandeur nature d'une réforme des marchés publics qui doit être adoptée en 2023.

En janvier, RFI aura rédigé les dossiers pour 12 milliards d'euros de travaux, pour des appels d'offres qui devraient être lancés au second semestre. Travaux qui comprennent notamment le contournement ferroviaire à haute vitesse de Trente, en Haut-Adige, pour 950 millions

d'euros. Mais aussi la ligne Rome-Pas-cara (sur la côte Adriatique), et Orte-Falconara (autre voie traversant le pays dans sa largeur). Sans oublier le projet le plus emblématique du plan, le démarrage de la haute vitesse entre Salerne et Reggio de Calabre, à la pointe de la Botte.

Pour autant, le risque d'exécution n'a pas disparu. Mais il est cette fois lié à l'insuffisance des ressources, ainsi qu'à la pénurie et à la flambée du coût des matières premières. «Alors que depuis 2008 le secteur italien de la construction a perdu 35% de son volume d'affaires et 600 000 employés, le plan de relance exige que l'on retrouve ce niveau d'activité et ces ressources d'ici 2024, dit Romain Bocognani. C'est très court et très ambitieux, et cela hypothèque sérieusement la réalisation du plan dans les temps si des solutions efficaces ne sont pas trouvées rapidement.» Le ministère lui-même est conscient des lacunes structurelles de l'Italie en matière de gestionnaires de grands projets : il travaille à la création d'une «PNRR Academy» (le PNRR est l'acronyme du plan de relance), pour en former rapidement pas moins de 40 000! ■ **V. S. (A ROME)**

**Là où avant l'ère Draghi il aurait fallu deux ans pour répartir les ressources, le ministère des Infrastructures est parvenu à réduire**

**cette phase administrative à quatre mois**

ROMAIN BOCOgnANI, DIRECTEUR ADJOINT DE L'ANCE



Peso:26%

Contatti

Notizie

COOKIE

Questo sito usa cookies. Continuando la navigazione accenti al loro utilizzo in accordo con la nostra Cookie Policy

HOME

ULTIMO NUMERO

IL MAGAZINE

ARCHIVIO

ABBONAMENTI

La casa Editrice Alkes

PRIVACY POLICY

Bologna,  
19-23 ottobre 2021



The Event



Save the date

**KEY ENERGY**

**26-29 OTTOBRE 2021**

QUARTIERE FIERISTICO DI RIMINI

Organizzato da

ITALIAN EXHIBITION GROUP



MCE 2022

mostra convegno EXPOCOMFORT

**THE ESSENCE OF COMFORT**

42<sup>a</sup>

MOSTRA CONVEGNO EXPOCOMFORT

8-11 MARZO/MARCH 2022

fieramilano

cerca nel sito...

Cerca

PAUSA-ENERGIA



De Albertis: "Collaboriamo per costruire un futuro sostenibile"

## De Albertis: "Collaboriamo per costruire un futuro sostenibile"

di Paola Sesti

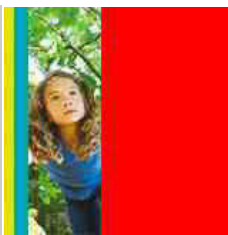


**IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI È CHIAMATO AD ASSUMERE UN RUOLO CENTRALE NELLA PARTITA DELLA TRANSIZIONE. RISPETTO ALL'IMPEGNO ECONOMICO – 107,7 MILIARDI – E ALLE ATTIVITÀ DA METTERE IN CANTIERE, LA FILIERA EDILIZIA È PRONTA ALLA SFIDA? RISPONDE REGINA DE ALBERTIS, PRESIDENTE DI ASSIMPREDIL ANCE**

“Ancora di più, dopo quello che è successo, è chiaro a tutti che da soli non si può riuscire. Per cogliere – e vincere – le sfide che abbiamo davanti è necessaria la condivisione: di valori e di obiettivi”. Determinata e consapevole, competente e diretta. Questi tratti spiccano immediatamente quando si conversa con **Regina De Albertis**, presidente di **Assimpredil ANCE**, l'Associazione delle imprese edili di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Che nel dialogo con *Nuova Energia* pronuncia più volte quelle che sembrano le *parole d'ordine* dettate dal momento presente: condivisione e collaborazione. “In questa fase decisiva per il Paese, il nostro settore – quello delle costruzioni, che per tanti anni è stato relegato in secondo piano – è chiamato a interpretare un ruolo centrale nella partita della transizione”.

**Il Pnrr riserva il 48 per cento delle risorse proprio al vostro comparto – e il 40 per cento di queste riguarderà gli enti locali. Perché tanta attenzione?** Per vari motivi. Innanzitutto economici: insieme a tutta la filiera che attiva, il settore delle costruzioni rappresenta il 20 per cento del Pil. Inoltre, ogni euro investito qui ne genera tre, con un effetto moltiplicatore che ha un valore fondamentale per la ripresa economica italiana. Ma non solo. Per rendere il mondo più sostenibile dal punto di vista ambientale, l'edilizia è centrale; visto





che la maggior parte degli edifici in cui viviamo è stata costruita prima dell'entrata in vigore della normativa sull'efficienza energetica (per non parlare di quella antisismica). C'è quindi anche un tema di sicurezza. In molti contesti del nostro territorio, inoltre, gli interventi di rigenerazione edilizia degli ambiti periferici delle città apportano un valore a tutto il contesto sociale su cui vanno ad agire, non solo ai singoli edifici. Infine, siamo il settore che realizza quelle infrastrutture che permettono al Paese di essere meglio collegato; il che significa essere più competitivo a livello europeo e mondiale. Abbiamo veramente un ruolo chiave, che per fortuna oggi ci è stato riconosciuto.

**Partiamo da un po' più lontano: nel 2015 oltre la metà delle abitazioni italiane aveva più di 40 anni e 8 milioni di immobili erano stati costruiti prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica. Che cosa è cambiato da allora?**

Diciamo che in sei anni qualcosa è successo. La pandemia ha solo accelerato processi di rigenerazione che erano già in atto da tempo e senza alcun sostegno. Con l'Ecobonus prima e con il 110% poi, abbiamo portato all'attenzione dei cittadini l'opportunità di mettere mano all'efficientamento energetico del costruito. Si è trattato di una spinta concreta che ha permesso di far decollare la domanda. Se guardo a una città come Milano, la rigenerazione è partita da almeno 20 anni, dopo i pesanti fenomeni di dismissione industriale che hanno visto aree importanti da recuperare. Abbiamo dovuto aspettare la legge della Regione Lombardia sulla rigenerazione per vedere finalmente riconosciuta la diversità sostanziale tra interventi nuovi su aree non già costruite e interventi di demolizione e ricostruzione in contesti altamente urbanizzati. Purtroppo non siamo ancora riusciti a risolvere i conflitti tra visione regionale e comunale e attendiamo da mesi che si sblocchi il mercato del recupero delle aree dismesse.

**È in atto una vera rivoluzione nella value chain di un intervento immobiliare: si genera valore dalla capacità di innovare i processi in senso sostenibile. La svolta è aver posto la questione ambientale come componente fondamentale insieme a quella sociale ed economica**

**Tra il 2008 e il 2015 le costruzioni hanno perso circa 69 miliardi di euro di investimenti e il mercato della nuova edilizia è calato del 66,5 per cento. Tutto questo, senza la complicazione del Covid. Come è stato il 2020 e come chiuderà il 2021?**

L'indice Istat della produzione nelle costruzioni evidenzia come nei primi undici mesi del 2020 si è assistito a una diminuzione dell'8,9 per cento rispetto al 2019; andamento negativo che ha risentito in modo significativo delle conseguenze dei mesi di lockdown (-35,5 per cento di marzo e -68,9 per cento di aprile). I mesi estivi hanno consentito un graduale recupero, grazie all'allentamento delle misure restrittive per contenere la pandemia, ma non sufficiente per riportare in campo valori positivi. Le stime ANCE prevedono un +8,6 per cento degli investimenti in costruzioni, trainati principalmente dal comparto del recupero abitativo (+14 per cento) e dalla graduale ripresa delle attività nel non residenziale privato (+5 per cento) e nelle opere pubbliche (+7,7 per cento). Il 2021 potrebbe essere l'occasione per cambiare rotta, anche grazie alle opportunità rappresentate dal Superbonus e dal *Recovery Plan*.

**A guardare i numeri, quello che fa la differenza è rigenerare l'esistente...**

Da sempre le città si ricostruiscono su se stesse. Oggi la rigenerazione urbana è la grande opportunità per ridisegnare uno sviluppo sostenibile che sappia poggiare su tre *gambe*: ambiente, società, economia. Dalle città può nascere un nuovo modello di sviluppo che consentirà di trasformare il territorio, invertendo parametri di consumo delle risorse che per secoli sono stati alla base dei modelli di crescita. C'è stato un positivo salto culturale in questo senso: lo abbiamo fatto

noi imprese, proponendo al mercato interventi di rigenerazione sostenibile, e lo hanno fatto i consumatori che hanno capito il valore di un prodotto inserito in un contesto territoriale di qualità.

### **Che cosa intendiamo esattamente quando parliamo di rigenerazione urbana sostenibile?**

È in atto una vera rivoluzione nella *value chain* di un intervento immobiliare: si genera valore dalla capacità di innovare i processi in senso sostenibile. La svolta è aver posto la questione ambientale come una componente fondamentale insieme a quella sociale ed economica. Questa triangolazione ha concretamente messo a terra il cambiamento dei paradigmi di valutazione di redditività che per secoli hanno condizionato ogni sviluppo immobiliare. Se la sostenibilità economica è intesa come capacità di generare reddito e lavoro, la sostenibilità sociale garantisce condizioni di benessere equamente distribuite, e quella ambientale assicura qualità e riproducibilità delle risorse naturali. Ma per trasformare i territori serve una visione comune e la consapevolezza che il processo non riguarda solo gli edifici, ma anche l'economia, le comunità e gli ecosistemi.

### **Una pennellata di verde non basta. Che cosa serve affinché questi principi diventino parte di una nuova cultura di impresa ampiamente condivisa e non solo slogan di facciata?**

Parto da un assunto fondamentale: la transizione ecologica indica una strada già nella sua definizione. Sappiamo bene che le imprese di costruzione si trovano a fronteggiare un rapidissimo cambiamento di aspettative nei loro riguardi. Per questo siamo partiti con un progetto sull'economia circolare che abbiamo chiamato *cambio di passo*; perché il settore deve realmente accelerare e capire come i temi ambientali e di sostenibilità impattano sui business.

L'alfabetizzazione degli imprenditori e delle loro maestranze è un impegno e un'attenzione che caratterizza il progetto associativo in tutti i campi. Ma sappiamo che l'aula non basta: per poter consentire all'impresa di agire, abbiamo aperto una serie di sportelli di assistenza. Come quello sulla sostenibilità, che accompagna i soci verso l'uso dei criteri ESG che vengono richiesti dagli sviluppatori. Insomma, abbiamo raccolto la sfida.

### **Il quadro normativo nel quale siete chiamati a muovervi è complesso e di non facile lettura. Col Decreto Semplificazioni qualcosa si è mosso, ma non è sufficiente...**

Il susseguirsi dei recenti provvedimenti normativi rivela l'esigenza di mettere mano nuovamente all'intera disciplina dei lavori pubblici, con un intervento organico che faciliti l'attività degli operatori. Tutti – stazioni appaltanti, imprese e professionisti – si trovano oggi in difficoltà a districarsi nel dedalo di norme che si è venuto a creare. Emerge una forte esigenza di semplificazione e di snellimento, che non si limiti a interventi temporanei ma che delinea una volta per tutte un sistema di regole chiare, a partire dalla qualificazione delle stazioni appaltanti e degli operatori. In questo senso, la Legge delega – che ha da poco incominciato il suo iter in Commissione lavori pubblici al Senato – contiene elementi da condividere e supportare, come la semplificazione delle procedure e l'attuazione dei principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale, in coerenza fra l'altro con il Pnrr.

**Le imprese di costruzione si trovano a fronteggiare un rapidissimo mutamento di aspettative nei loro riguardi. Il settore deve realmente cambiare di passo e capire come i temi ambientali e di sostenibilità impattano sui business**

Da più parti si sente dire che l'eccesso di burocrazia resta il problema

**centrale, vero ostacolo che blocca ogni tipo di intervento.**

È così, ma credo ci sia un modo per risolvere la situazione: serve un nuovo patto di fiducia con la pubblica amministrazione. Nel settore pubblico per realizzare un'opera sopra i 3 milioni di euro ci vogliono in media più di 15 anni; quindi parliamo di tempi *biblici*... ANCE ha mappato prima della pandemia circa 750 cantieri fermi, di grandi e piccole dimensioni, per un valore di oltre 60 miliardi di euro, bloccati per problemi legati a rimpalli tra ministeri, ad autorizzazioni soggette a vari passaggi di controllo... È questo che crea una stagnazione totale. Nell'ambito privato è lo stesso. Quando acquisto un'area edificabile, prima di poter mettere la gru bene che vada passano due anni e mezzo. Anche qui, dunque, tempi lunghi. Questo nodo deve essere sciolto rapidamente; almeno sul versante pubblico, dal momento che buona parte dei fondi del Pnrr andranno per bandi pubblici. Ma anche nel privato abbiamo a disposizione molte risorse e realtà, anche straniere, disposte a investire nel nostro Paese.

**Quale soluzione propone?**

Crediamo sia necessario creare nuove forme di partenariato pubblico-privato. Perché è vero che con il Pnrr arriveranno tantissime risorse, ma di queste 2/3 sono a fondo perduto e 1/3 sono a debito. Ripeto, ci vuole un nuovo patto di fiducia. Anche l'imprenditore ha ormai capito che, oltre a creare valore per sé e per la propria impresa, è chiamato comunque a lasciare qualcosa alla collettività e al territorio. È giusto che sia così, in una logica nuova di condivisione. Ma per fare questo si deve stabilire un nuovo patto di fiducia ed è quello che chiediamo agli amministratori pubblici per i temi della rigenerazione urbana e delle infrastrutture. Solo collaborando si vince tutti.

**L'interlocutore istituzionale spesso non conosce gli ostacoli né il modo per superarli.**

Ed è proprio il supporto che noi vogliamo offrire! L'invito che come Associazione facciamo agli amministratori pubblici è: "Usateci!". Perché la loro visione di città – in campagna elettorale o all'inizio di mandato – è uguale alla nostra, gli obiettivi sono gli stessi. Poi, però, è l'imprenditore a sapere nel concreto quali sono gli impedimenti che bloccano il raggiungimento di questi traguardi. Come associazione di categoria siamo a disposizione dell'ente locale: permetteteci di sedere insieme a un tavolo e capire insieme come risolverli, i problemi! Mi spiego con un esempio. A volte capita che per ottenere l'autorizzazione per un passo carraio si debba aspettare cinque mesi; cinque mesi che impediscono di poter rogitare magari 100 appartamenti. Può sembrare una follia andare a parlare a un sindaco di una bazzecola come è un passo carraio, ma sono le tante piccole cose che, sommandosi, bloccano la riuscita del processo. Noi non siamo una controparte da controllare in ogni singolo passaggio, nell'idea che chi fa impresa voglia sempre e in ogni modo – mi passi il termine – *fregarti*. Non è così; vogliamo lavorare bene, certo per noi e per la nostra impresa ma anche per il bene della città dove operiamo.

**Smettere di considerare l'impresa privata come colpevole fino a prova contraria è un messaggio che è arrivato al decisore pubblico?**

Non ancora del tutto, devo dire. Ma abbiamo davanti una grande occasione perché il pubblico non ce la fa a mettersi in moto da solo e a usare tutte le risorse a disposizione. Abbiamo quindi tempi strettissimi per metterci a lavorare insieme, altrimenti falliremo il bersaglio e perderemo una grandissima opportunità per tutti. La circostanza ci permette inoltre di stabilire delle regole chiare che possano essere valide ed efficaci anche per il futuro. Dico questo perché noi italiani, rispetto agli altri Paesi, siamo straordinari a gestire la straordinarietà; bisogna però riuscire a fare le cose bene soprattutto nell'ordinarietà. Spero che questa sia l'occasione giusta per acquisire questa consapevolezza. Ogni crisi può essere un'opportunità per ripartire in un modo diverso; solo così riusciremo a fare quello che abbiamo in cuore di fare. Per dirla in altro modo e citando Papa Francesco, davvero "peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla".

**Un altro ostacolo è dato dal consenso sociale. Molte opere, che andrebbero a beneficio della collettività, sono bloccate (alcune addirittura**



**a livello di proposta) da piccoli gruppi di persone...**

Si, succede. Per questo stiamo lavorando con forza a un *rebranding* del nostro settore, una riqualificazione dell'immagine non solo a livello istituzionale ma anche di accettabilità sociale. La *signora Maria* vede ancora il costruttore edile come il palazzinaro cattivo. Vive ancora il pregiudizio che la sostenibilità sia in contrasto con il costruire; non è così. Anzi, è il nostro settore che permette di creare un mondo più sostenibile. Anche su questo dobbiamo fare un grandissimo lavoro di *rebranding*. Però tutto questo ha bisogno di un nuovo approccio, di un cambiamento culturale.

**Lavorare sulla cultura implica tempi lunghi.**

È vero, ma se non si parte non si può riuscire a raggiungere il traguardo. Oggi tutto va molto più veloce; il Covid, ad esempio, ha accelerato tanti processi che erano già in atto e che magari avrebbero avuto uno sviluppo più lento. Sarà un passaggio culturale complesso, non lo nego; ma secondo me oggi la società è un po' più veloce rispetto al passato nel cogliere e far proprio il cambiamento. Sicuramente non è un percorso semplice: non si realizza con uno schiocco di dita, non c'è una legge che mi intima di cambiare mentalità...

**Come sono stati rapidi in altri ambiti, è plausibile che anche i processi culturali si velocizzino?**

È quello che spero, magari aiutati anche dai risultati ottenuti. Questa deve essere l'abilità delle imprese e della pubblica amministrazione, che lavorano insieme e offrono una visione comune, creando sinergie per raggiungerla: far vedere i risultati raggiunti che ricadono positivamente sulla collettività. In questo modo la società civile ha più facilità a rendersi conto dei benefici che può generare un cambio di abitudini e di mentalità. A volte è la pazienza che manca e – soprattutto a livello politico – la ricerca spasmodica del consenso elettorale blocca la visione di lungo periodo, che è invece più che mai necessaria in questo momento.

**Il Superbonus è una misura importante, che forse però necessita ancora di alcuni accorgimenti. Qual è il vostro punto di vista?**

Il Superbonus è un'agevolazione che sta trainando il comparto della riqualificazione energetica e della messa in sicurezza degli edifici. Serve tuttavia un'azione decisiva che permetta una proroga immediata sino al 2023 e a una sua semplificazione. A nostro parere rappresenta infatti uno strumento unico per avviare un concreto processo di sviluppo sostenibile e di miglioramento ambientale (non a caso, è citato dalla Commissione come esempio di misura per attuare il *Green Deal*), di rapido rilancio e di crescita del Pil e di occupazione, di valorizzazione e di miglioramento della qualità del nostro patrimonio immobiliare.

**Sembra una banalità, ma progettare e costruire bene costa di più che il contrario. Oggi non è più possibile non tener conto della prestazione energetica di un edificio, del comfort, della salubrità, della sicurezza.****Eppure talvolta ancora accade...**

Oggi nessuno costruisce edifici che non siano in classe A, antisismici, con prestazioni elevate sotto tutti i profili, anche quello ambientale. È un dato di fatto: questi prodotti si vendono, gli altri no. È un luogo comune stantio quello del costruttore edile che risparmia sulla qualità dei materiali e chiude un occhio sulla sicurezza: chi costruisce male finisce male! Il settore non è più quello di una volta: abbiamo digitalizzato il progetto, virtualizzato il cantiere, operiamo con sistemi evoluti di monitoraggio attraverso la rapida diffusione della sensoristica. Ribadisco che, oggi, quello del nuovo è solo un mercato di prodotti in classe A, domotizzato e a bassi consumi, non solo di energia ma anche di acqua. È un mercato in crescita ma di gran lunga più piccolo di quello della ristrutturazione anche energetica del costruito. Credo che il vero salto sarà legato proprio alla capacità della pubblica amministrazione di sfruttare l'occasione offerta dagli incentivi fiscali e dai fondi del Pnrr per mettere mano al patrimonio di housing sociale: un patrimonio ingente che versa da anni in uno stato di profondo degrado e che, con piacere, vedo finalmente in movimento.

**Ci sono ancora situazioni limite?**

Sì, certamente, ma sono prevalentemente legate a quei *cantieri fantasma* che nemmeno hanno affisso fuori i cartelli di segnalazione dei lavori. Da anni abbiamo proposto al Comune di Milano un sistema digitale, una piattaforma per il controllo dei cantieri che permetterebbe di far emergere le situazioni irregolari. Speriamo che nei prossimi cinque anni l'Amministrazione dedichi più attenzione a questa proposta, che arriva condivisa con le organizzazioni sindacali delle costruzioni attraverso i nostri enti bilaterali.

**La revisione del sistema ETS prevede l'estensione dello scambio di quote di emissioni anche agli edifici, una sorta di *carbon tax* sui consumi residenziali. Lo strumento dovrebbe fornire finanziamenti per aumentare l'efficienza energetica degli edifici, decarbonizzando riscaldamento e raffrescamento anche grazie all'integrazione con le rinnovabili. Come vede questa proposta il settore delle costruzioni?**

È un tema su cui stiamo lavorando, consapevoli che la rigenerazione del costruito è anche rigenerazione energetica. Da tempo si parla di quartieri a impatto zero ma al momento sono pochi e molto sperimentali. Se un tempo il costruttore poteva non interessarsi al *tipo di energia* che avrebbe alimentato l'opera finita, oggi non è più così. Comunità energetiche, integrazione di impianti di produzione da rinnovabili, decarbonizzazione di tutto il ciclo di vita dell'edificio sono già i temi del presente, e non del futuro, per chi vuole affrontare la sfida delle costruzioni sostenibili.

**Stiamo assistendo a un preoccupante e generalizzato aumento delle materie prime, causato in parte dall'esplosione della domanda unita a fenomeni speculativi. Dal vostro osservatorio privilegiato, come leggete questo fenomeno?**

È un paradosso inaccettabile che ci deve mettere in guardia. C'è il rischio concreto che le opere del Pnrr e gli interventi privati relativi al Superbonus non si realizzino nei tempi stabiliti, trasformando in un fuoco di paglia la ripresa economica in atto. L'aumento dei prezzi è un grandissimo problema. A livello governativo qualcosa è stato fatto; è stato previsto un fondo aggiuntivo da 100 milioni di euro per ristorare le imprese che hanno avuto un esborso per materie prime nel primo semestre del 2021, qualora non bastassero le riserve e le basi d'asta. È un grande segnale. Ora vedremo che cosa faranno per il secondo semestre. Da ANCE è stata più volte avanzata la richiesta affinché il Governo si attivi immediatamente anche a livello europeo, per chiedere una sospensione dei vincoli all'importazione dell'acciaio. In questo modo si permetterà di non dare ulteriore spazio a speculazioni che già stanno mettendo in ginocchio le imprese, e si garantirà il proseguimento della ripresa delle attività economiche.

**Ci piace parlare di filiera edilizia: se ognuno fa la propria parte, i risultati saranno enormi perché il settore delle costruzioni è responsabile di quasi il 40 per cento delle emissioni totali di CO<sub>2</sub>. Ma serve un dialogo schietto e costruttivo con tutti gli attori**

**Anche materiali e manodopera qualificata scarseggiano...**

Con il Superbonus mancano cappotti, isolanti, c'è carenza di acciaio e ferro, non ci sono più ponteggi. È un momento complicato e di grandi difficoltà che vanno però risolte al più presto, perché c'è una grandissima euforia sul mercato con quello che ci si aspetta dai fondi del Pnrr. Sui ponteggi che scarseggiano c'è un paradosso burocratico: potremmo acquistarli da Paesi come la Spagna o la Germania, ma è necessaria un'autorizzazione che passa dal Ministero del Lavoro. Ministero che è intasato dalle numerosissime richieste. Conclusione? Siamo fermi.

**Dei circa 222 miliardi di investimenti previsti dal Pnrr, ben 107,7**

**interesseranno l'edilizia. Rispetto all'impegno economico e alle attività da mettere in cantiere, il settore è pronto in termini di competenze e di servizi, oltre che di numero di realtà di dimensioni adeguate, vista la grande frammentazione del mercato?**

È inutile negare che siamo preoccupati per una serie di questioni. La dimensione media delle imprese di costruzione è sotto i cinque dipendenti, e stiamo parlando di quasi un milione di imprese a livello Italia. In questi numeri vanno certamente ricomprese le imprese artigiane e le partite IVA, ma indiscutibilmente la dimensione è un problema e le aggregazioni ancora troppo poche. Quindi, come prevede l'UE, la necessità di introdurre premialità per le grandi realtà che si portano dietro nell'appalto le PMI è concreta, come lo è la necessità di dimensionare l'offerta pubblica al tessuto economico italiano delle costruzioni, con appalti di lotti più piccoli. Per tutti in questo momento c'è anche un fabbisogno di maestranze qualificate a tutti i livelli: tecnici sì, ma anche di operai.

**Manca manodopera qualificata o mancano percorsi abilitanti? O forse manca il desiderio di prestare la propria opera con le mani?**

Questo è un altro tema su cui dobbiamo lavorare – e tanto! – e che non riguarda solo il nostro settore. Parlo della necessità di percorsi formativi che invogliano i giovani a venire a lavorare con noi. Oggi un ragazzo di sedici anni sogna di fare il barista, non gli passa minimamente per la testa di essere impiegato in un'impresa di costruzioni o in un'azienda manifatturiera. Credo sia importante far tornare l'amore per quello che è il costruire, uno dei valori fondamentali del nostro Paese.

**Secondo alcuni, la cosa peggiore che potremmo fare con i fondi del Pnrr è non sviluppare ricerca e innovazione, diventando una colonia tecnologica di altri Paesi. Che cosa significa digitalizzare e innovare in edilizia?**

Vuol dire agire sui processi e sui prodotti. Significa introdurre nella value chain un nuovo paradigma di relazioni di filiera, guardare a contratti collaborativi come nuovo modello di costruzione del valore. Il nostro settore è più difficile di altri da industria- lizzare, proprio per le sue caratteristiche tipiche. Però stiamo facendo un grandissimo lavoro, anche noi come Associazione, sia per cambiare i processi produttivi all'interno delle aziende, sia i prodotti che queste vanno a offrire sul mercato e che hanno caratteristiche prestazionali sempre più alte.

**E sul fronte della ricerca?**

Anche questa va fatta in sinergia con tutta la filiera. Spesso è il mondo della produzione a svolgere attività di ricerca, non solo sul prodotto ma anche sulle modalità operative e tecniche. Gli assemblatori rappresentano poi la parte operativa, coloro che applicano in concreto i risultati e verificano se effettivamente funzionano. È anche vero che la singola impresa edile, tipicamente di taglia medio-piccola, ha più difficoltà ad accostarsi all'attività di ricerca, che in Italia è tarata sulle grandi dimensioni. Registriamo quindi uno scollamento che noi, come Associazione, cerchiamo di eliminare. Oltre che sui prodotti, stiamo lavorando anche su nuove soluzioni per rendere il costruito più efficiente, senza doverlo per forza demolire. Purtroppo, tutte queste attività ancora non sono percepite e riconosciute al di fuori del settore.

**Elettrificare gli usi finali è una delle strade per la decarbonizzazione: mobilità, servizi, ma anche i consumi delle (e nelle) abitazioni. Questo come si traduce nella progettazione e nella riqualificazione?**

Per decarbonizzare davvero, oltre a elettrificare gli usi finali (magari con energia da rinnovabili!), occorre prima di tutto un lavoro di responsabilità. Il ciclo di vita dell'edificio qual è? Certo non comprende solo il processo di progettazione-costruzione-consegna, ma parte dalla produzione dei materiali che lo costituiscono e si amplia alla gestione fino al suo smaltimento finale. E il tema energetico, prestazionale, è centrale in tutti i progetti. Per questo a noi piace parlare di filiera edilizia: se ognuno fa la propria parte, i risultati saranno enormi perché l'edilizia è responsabile di quasi il 40 per cento delle emissioni totali di CO<sub>2</sub>. Ma serve un dialogo schietto e costruttivo con tutti gli attori della filiera.

**Una risorsa ancora più essenziale è quella idrica, la cui gestione nel nostro**



**Paese non sempre brilla per efficienza, modernizzazione e razionalità.  
Come si può migliorare l'uso dell'acqua nelle costruzioni e nel costruito?**

Il passaggio dalla costruzione tradizionale a quella a secco è in atto e alcune lavorazioni si fanno già attraverso l'assemblaggio di moduli prefabbricati. Con l'Università Bocconi abbiamo realizzato un modello di misurazione della gestione del cantiere e i consumi di acqua sono uno dei primi punti di rilevamento; questo ci consente di effettuare una riduzione a monte, una efficace raccolta della risorsa idrica e, infine, il recupero a valle. Anche le normative specifiche e molto stringenti che dobbiamo rispettare in cantiere aiutano le scelte strategiche ambientali.

**Insomma, siamo a un bivio decisivo.**

Assolutamente sì. Il nostro settore è chiamato a riconfigurare i processi tecnologici e organizzativi, per recuperare capacità competitiva in un mercato che è sempre più consapevole e selettivo. Ma tutto dipenderà dalla collaborazione che riusciremo a creare con la pubblica amministrazione, con le realtà associative e tra le imprese. Gli obiettivi sono comuni, gli interessi congiunti: non ci resta che lavorare, insieme.

© *nuova-energia* | RIPRODUZIONE RISERVATA

© 2005 – 2021 [www.nuova-energia.com](http://www.nuova-energia.com)

☰ 🔍 24 Norme &amp; Tributi Primo Piano



In evidenza In edicola Fiume di denaro: inchieste Podcast Lab24: i visual

24+

Abbonati

👤 Accedi

I NOSTRI VIDEO



24

La riforma della giustizia tributaria



24

Agevolazioni per le imprese, le misure attive e le scadenze



24

Iva fattura in eccesso: quali rimedi per salvare la detrazione. Il webinar di Modulo 24 Iva

SICUREZZA

## Nuove Norme tecniche, diagnostica e risorse da stabilizzare: il futuro dell'antisismica nel manifesto di Isi

Quattro punti cardine sui quali costruire il futuro: turismo e cultura, efficienza energetica, investimenti sulle infrastrutture, innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario

di Giuseppe Latour

15 ottobre 2021



▲ (sutichak - stock.adobe.com)



### I punti chiave

● [Barocci: «Cogliere le opportunità del Pnrr»](#)● [Le fragilità del territorio e il Pnrr](#)● [La diagnostica](#)● [Stabilizzare i finanziamenti](#)● [Girardi: «Prorogare il superbonus»](#)● [Tecniche innovative sulle infrastrutture](#)● [Rivedere le Norme tecniche](#)

Ascolta la versione audio di questo articolo

🕒 4' di lettura

Quattro punti cardine sui quali costruire il futuro, anche alla luce del Piano nazionale di ripresa e resilienza: turismo e cultura, efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, investimenti sulla rete ferroviaria e la sicurezza stradale, innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale. Senza dimenticare questioni come l'apertura al sistema del bacino del Mediterraneo e la revisione delle Norme tecniche per le costruzioni, sulla quale proprio in questi mesi sta iniziando un lavoro di approfondimento.

Sono questi, in estrema sintesi, i punti chiave del manifesto "2021-2026-2031: Prospettive per il futuro dell'ingegneria sismica italiana", presentato a Roma in occasione dei dieci anni dalla fondazione dell'associazione Isi, Ingegneria Sismica Italiana. Un'occasione per fare un bilancio del lavoro svolto finora ma, soprattutto, per guardare al futuro, prossimo e più remoto.

Publicità  
Loading...

24

### Barocci: «Cogliere le opportunità del Pnrr»

«Festeggiamo 10 anni di vita - ha spiegato, infatti, il presidente dell'associazione, Andrea Barocci -, ma siamo proiettati verso il futuro. Il Paese è cresciuto tanto rispetto alle conoscenze e alle tecnologie antisismiche, dati gli eventi tragici che purtroppo abbiamo subito e che inevitabilmente subiremo. La nostra associazione in questo decennio ha fatto tesoro dei rapporti con le aziende e delle competenze dei suoi professionisti. Siamo pronti a cogliere tutte le opportunità che deriveranno dal Pnrr e puntiamo a una visione dell'antisismica che sia più globale; ecco perché lavoriamo per rafforzare gli scambi di esperienze e capacità nell'intero bacino del Mediterraneo».

### Le fragilità del territorio e il Pnrr

Il manifesto sottolinea come gli ultimi anni abbiano evidenziato, ancora una volta, la fragilità estrema del nostro territorio. È essenziale, allora, «sostenere le politiche legate alla riduzione del rischio sismico, fornendo alle Istituzioni elementi utili di decisione sulla base di tecnologie praticabili, al fine sia di massimizzare l'efficienza degli investimenti pubblici che di migliorare le prestazioni del patrimonio edilizio e infrastrutturale italiano intermini di robustezza e durabilità».



**EBOOK** | Focus di  
Norme & Tributi  
Scopri di più →



**SPECIALE TELEFISCO**  
Bonus, 110% e aiuti  
per ripartire  
Scopri di più →



Un ruolo centrale, in questo processo, sarà svolto dal Pnrr. E qui l'attenzione è concentrata non solo sulle grandi infrastrutture, ma anche sulla tutela e sulla valorizzazione dei siti minori, come i borghi, e sulla rigenerazione delle periferie. L'obiettivo dell'associazione, a questo proposito, è «promuovere azioni volte allo studio di percorsi metodologici per una valutazione del rischio sismico dei centri storici e l'individuazione di sistemi di mitigazione più efficaci che aumentino la sicurezza, consentano il riuso e migliorino l'accessibilità dei centri urbani».

### La diagnostica

Fondamentale, su questo, una fase diagnostica preliminare, necessaria per poter progettare le migliori soluzioni tecniche: tra le soluzioni adottabili, l'utilizzo di una rete diffusa e a basso costo di sistemi standardizzati di monitoraggio dinamico e fessurativo, che consenta il controllo permanente dello stato di salute strutturale e la valutazione della sicurezza residua in occasione di eventi intensi. In questo modo, in caso di evento sismico, le amministrazioni preposte alla gestione del rischio e alle attività di Protezione civile sarebbero in grado di valutare il livello di danneggiamento, per una migliore gestione dell'emergenza.

### Stabilizzare i finanziamenti

Decisiva, se si parla di messa in sicurezza, la questione delle risorse che ci saranno a disposizione. «Quanto già avviato in termini di finanziamenti pubblici per l'adeguamento antisismico del patrimonio nazionale e per l'incentivazione all'impiego di tecnologie di monitoraggio strutturale - spiega il manifesto - è necessario e dovrebbe essere reso nel tempo strutturale, nonché esteso agli edifici produttivi esistenti, i quali rappresentano una criticità elevatissima per la sicurezza e per l'economia del Paese, essendo occupati da numerose persone per molte ore al giorno».

### Girardi: «Prorogare il superbonus»

Proprio delle risorse ha parlato Rudy Girardi, vicepresidente dell'Ance: «L'Ance lavora da anni, insieme alla grande filiera del settore, per promuovere la cultura dell'efficienza energetica e della messa in sicurezza del patrimonio immobiliare del Paese. Oggi con il superbonus 110% stiamo andando nella direzione giusta e gli oltre 46mila interventi avviati finora lo dimostrano. Adesso però per raggiungere gli obiettivi prefissati serve dare certezza a famiglie e imprese sul destino di questa straordinaria misura di crescita economica e sviluppo sostenibile definendo con chiarezza la durata e l'entità dell'incentivo che deve essere prorogato integralmente almeno fino al 2023».

### Tecniche innovative sulle infrastrutture

Sul fronte delle grandi infrastrutture, a supporto delle azioni volte ad aumentare la loro sicurezza, «l'associazione Isi intende promuovere lo sviluppo di metodologie per la stima del rischio sismico e la valutazione della difettosità delle opere, anche tramite l'utilizzo di tecniche innovative. Anche nel caso delle infrastrutture, è necessaria un'accurata fase di conoscenza e diagnostica preliminare sul loro stato di conservazione, seguita dall'incentivazione alle attività di monitoraggio».

### Rivedere le Norme tecniche

Decisivo, in prospettiva, l'intervento di revisione delle Norme tecniche per le costruzioni. «Nella visione di Isi, sarebbe auspicabile giungere ad una nuova impostazione di "legge", per la parte legata all'individuazione dei requisiti di sicurezza delle strutture, e "codice", per tutte le altre parti (con particolare attenzione all'evoluzione tecnologica degli interventi, in modo da garantire un costante collegamento tra analisi ed applicazione), nonché ad un'armonizzazione con le altre norme di settore, per arrivare progressivamente ad un test unico delle costruzioni».

I capitoli principali sui quali l'associazione si concentrerà «saranno il n. 7, 8 e 11, con particolare attenzione agli approcci tecnici e modellistici per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, pubblico o privato, residenziale o produttivo, con tecniche tradizionali ed innovative e con riferimento non solo alle strutture ma anche agli elementi non strutturali. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla durabilità dei materiali».

Riproduzione riservata ©

loading...

## Brand connect

Loading...

24

### Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

CRONACA

## 'Furbetti' del vaccino Covid in Puglia: chiesta l'archiviazione per 48 persone, tra loro imprenditori e professionisti

Le richieste di archiviazione coinvolgono anche altre 34 persone, tra amministrativi e paramedici di studi medici, due farmacisti, una guardia giurata e 8 dipendenti di Aqp

Redazione 19 ottobre 2021 20:25

La Procura di Bari ha chiesto l'archiviazione per 48 persone, i cosiddetti "furbetti" dei vaccini Covid. Tra gli indagati per i quali dagli accertamenti dei pm baresi è emersa "l'infondatezza" delle accuse ci sono gli imprenditori baresi Domenico e Luigi De Bartolomeo, il primo ex presidente di Confindustria Puglia, e Nicola Canonico. Lo riporta L'Ansa.

Le richieste di archiviazione coinvolgono anche altre 34 persone, tra amministrativi e paramedici di studi medici, due farmacisti, una guardia giurata e 8 dipendenti di Aqp. Agli indagati erano contestati, a vario titolo, i reati di false dichiarazioni sulla identità, truffa aggravata ai danni del Sistema sanitario nazionale e falso ideologico. La gran parte di loro sono stati vaccinati a gennaio 2021, quando le somministrazioni erano riservate al personale sanitario ospedaliero e alle Rsa.

Dalle indagini è emerso che tutti sarebbero stati contattati dalla Asl o da associazioni di categoria per sottoporsi al vaccino, sulla base di una interpretazione delle circolari regionali che ha consentito di estendere la vaccinazione anche a persone in contatto con gli ambienti sanitari, per esempio gli imprenditori le cui imprese lavoravano alla manutenzione di reparti ospedalieri. "Una scelta di valori - secondo i pm - proiettata verso canoni economici ed utilitaristici non sempre direttamente collegati alla fragilità dei soggetti cui somministrare la vaccinazione" e "da censurare sotto il profilo della opportunità".

© Riproduzione riservata



Peso: 72%



# SOCIAL

## FACEBOOK

**ANCE Ance** 17 h · 🌐

Mancano pochi giorni all'Assemblea Nazionale ANCE. Noi siamo **pronti**, e voi?

📅 28 ottobre  
🕒 10:30  
📍 Auditorium della Conciliazione - Roma  
📺 Diretta sul canale Facebook



**ANCE Ance** 17 h · 🌐

Il Presidente **#Buia**: il sistema associativo sta dimostrando grande compattezza e determinazione. Serve agire uniti per il **#futuro** del Paese 📄 <https://www.ance.it/search/ultimenotizie.aspx?docId=46620&id=124&pcid=123&pid=-1>  
Webuild



**ANCE Ance** 1 g · 🌐

**ANCE ANCE Giovani Imprenditori Edili** 1 g · 🌐

🏠 Al via l'edizione 2021/22 del Concorso di Idee Macroscuola di ANCE Giovani.  
... Altro...



**ANCE Ance** 18 ottobre alle ore 07:00 · 🌐

Ogni inizio è una nuova sfida. Pronti per l'Assemblea Nazionale 2021.

📅 28 ottobre  
🕒 10:30  
📍 Roma - Auditorium della Conciliazione



28 ottobre  
Roma  
Auditorium Conciliazione  
ore 10.30

**ANCE** ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

INTESA SANDIOLÒ UniSalute UnipolSai COOP SOA la soztech

mazars PR-ESIDIUM

ANCE Ance  
5 g · 🌐

TGR Rai Puglia  
5 g · 🌐

I dati del rapporto Ance presentati a Manduria: il comparto può trainare l'economia del Mezzogiorno nei prossimi anni Confindu... Altro...



RAINNEWS.IT

Edilizia, 45 miliardi per il Sud dal Pnrr: il 50% ha già una destinazione - TGR Puglia

ANCE Ance  
5 g · 🌐

#LocomotivaSud: il Mezzogiorno finalmente può svolgere ruolo di traino per la crescita del Paese. Ora correre per aprire i #cantieri. Questo il quadro emerso dal convegno organizzato da #Ance, ANCE Puglia e #AnceBariBAT oggi a #Manduria



## TWITTER

Hai ritwittato

**E 24** Il Sole 24 Ore - Enti locali & Edilizia  
@24Edilizia · 2g

Delega appalti, Ance: legge snella con regolamenti distinti per lavori pubblici e servizi-forniture



ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com  
Delega appalti, Ance: legge snella con regolamenti...

ANCE ANCE  
@ancenazionale · 2g

#Appalti: la partita del #Pnrr si gioca in due tempi, un tempo delle #risorse e uno ancora più importante delle #riforme. Il Vicepresidente #Bianchi in audizione @SenatoStampa



ANCE ANCE  
@ancenazionale · 3g

Lo studio #Ance su @24Edilizia

**E 24** Il Sole 24 Ore - Enti locali & Edilizia · 3g

Costruzioni, grazie al Pnrr la ripresa (non solo dei cantieri) può ripartire dal Sud ...  
lusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com/art/costruzion...



ANCE ANCE  
@ancenazionale · 4g

Chi è più o meno efficiente nel distribuire i fondi del #Pnrr. I dati #Ance dalla prima pagina di @RepubblicaAF nel commento di Sergio #Rizzo



ANCE ANCE  
@ancenazionale · 6g

Tutto pronto per #LocomotivaSud. Segui la diretta su [ance.it](https://www.ance.it)



ANCE ANCE  
@ancenazionale · 6g

Tra poco il Presidente Buia a @OmnibusLa7



## LINKEDIN

ANCE Ance  
8.055 follower  
1 giorno · 🌐

Modello #Superbonus per tutti i #BonusEdilizi e proroga al 2023. #Ance sui giornali di oggi



ANCE Ance  
8.055 follower  
4 giorni · 🌐

I dati e le analisi #Ance sul ruolo del #Mezzogiorno per la crescita economica del Paese sui giornali di oggi #LocomotivaSud #AncePuglia #AnceBariBAT





# INSTAGRAM

